

Rassegna Stampa

Figline e Incisa Valdarno

2 - 8 luglio 2018



CORRIERE DELLA SERA



Comune Figline e Incisa Valdarno
Responsabile Informazione Istituzionale
Samuele Venturi
328.0229301 – 055.9125255
s.venturi@comunefiv.it
www.figlineincisainforma.it





Data 02/07/2018 Pagina: 6



«Salviamo la Bekaert» Rossi parla con Di Maio

Il governatore si appella al ministro: «Serve il suo aiuto»

Cinquemila persone, venerdì sera in piazza Marsilio Ficino a Figline Valdarno, hanno manifestato per salvare la Bekaert e garantire il posto di lavoro ai 318 dipendenti

IERI ROSSI e Di Maio si sono parlati. Il presidente della Toscana aveva cercato il ministro allo Sviluppo economico e al Lavoro per un confronto sulla delicatissima situazione della Bekaert, l'azienda di Figline Valdarno che produce componenti per pneumatici, di cui la direzione ha annunciato la chiusura: costo del lavoro troppo alto, si delocalizza la produzione in Romania e in Slovacchia. Qualche giorno fa tutti e 318 i dipendenti hanno ricevuto, dall'oggi al domani, una lettera di licenziamento. Dopo il colloquio telefonico di ieri pomeriggio il ministro e il governatore ribadiscono come sulle questione «ci sia la massima attenzione a livello regionale, italiano ed europeo». Giovedì è stata convocata una seconda riunione al ministero dello Sviluppo economico. Ci si augura che in quell'occasione sia presente anche una rappresentanza dell'azienda, la multinazionale belga Bekaert, che nel 2014 ha rilevato lo stabilimento figlinese da Pirelli. «Chiederemo – dicono Di Maio e Rossi – che sia presente anche Pirelli, per un confronto concreto e immediato». La presenza dell'azienda italiana era stata invocata da alcuni giorni da Rossi, come una verifica sull'uso dei fondi europei e l'attivazione, per garantire la prosecuzione dell'attività produttiva, del fondo anti-delocalizzazioni.

«**ABBIAMO** già presentato – aggiunge Di Maio – un'interrogazione alla Commissione europea per

avere chiarezza su eventuali violazioni delle direttive Ue da parte della Bekaert. Anche in Europa le istituzioni devono prendere una posizione in merito a queste pratiche che spostano lavoro e profitti per motivi economici o fiscali, calpestando i cittadini. Chiederò, a questo proposito, di avere un confronto con la commissaria europea per la concorrenza Margrethe Vestager, anche al fine di capire quali siano le azioni concrete che la Commissione intende portare avanti per risolvere l'annoso problema delle delocalizzazioni selvagge e dei paradisi fiscali a nor-

NO DELOCALIZZAZIONE
Per Calenda e Rossi Invitalia ha un fondo che può impedire la fuga all'estero dell'azienda

ma di legge presenti tutt'oggi in Europa». «Occorre – ribadisce il governatore della Toscana – attivare tutti gli strumenti a disposizione perché si garantisca la prosecuzione dell'attività produttiva, attivando il fondo anti-delocalizzazioni». Spetta ad Invitalia, ha una dote di 200 milioni e, se entro il 2020 non verrà trovato un meccanismo di rendustrializzazione, sempre Invitalia potrà intervenire rilevando la fabbrica e procedere direttamente alla ricerca di un partner. «Infine – conclude Rossi – occorre verificare con Bruxelles se la multinazionale belga abbia usufruito di fondi europei o se l'abbia fatto il governo rumeno per attrarre l'azienda».





L'occupazione

Rossi e Di Maio: "Sulla Bekaert chiamare in causa anche Pirelli"

Di che cosa stiamo parlando

La Bekaert è una multinazionale belga che ha acquistato dalla Pirelli lo stabilimento produttivo di Figline Valdarno nel 2014. Adesso l'azienda ha deciso di chiudere in Toscana e di licenziare i 318 lavoratori. C'è subito stata una mobilitazione da parte delle istituzioni e dei sindacati, che cercano di bloccare i licenziamenti



Secondo il governatore e l'ex ministro Calenda l'azienda che cedette lo stabilimento deve vincolare le forniture

Vicenda Bekaert di Figline Valdarno, il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi cerca di contattare per due giorni il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio finché ieri i due amministratori fanno una nota congiunta. «Sulla delicatissima vicenda - scrivono c'è la massima attenzione a livello regionale, nazionale ed europeo. Parliamo di 318 lavoratori diretti e circa 100 dell'indotto che rischiano di perdere il proprio posto di lavoro, oltre 400 famiglie, non numeri. Il 5 luglio ci sarà un tavolo presso il

ministero dello sviluppo economico, al quale chiediamo sia presente anche Pirelli, per un confronto concreto e immediato». Di Maio spiega che «abbiamo già presentato un'interrogazione alla commissione europea affinché venga fatta chiarezza su eventuali violazioni delle direttive Ue da parte della Bekaert. Anche in Europa le istituzioni devono prendere una posizione in merito a queste pratiche che spostano lavoro e profitti per motivi economici o fiscali, calpestando i cittadini. Chiederò, a questo proposito, di avere un confronto con la commissaria europea per la concorrenza, Margrethe Vestager, anche al fine di capire quali siano le azioni concrete che la commissione intende portare avanti per risolvere l'annoso problema delle delocalizzazioni sel-

vagge e dei paradisi fiscali a norma di legge presenti tutt'oggi in Europa. Nel "decreto dignità" è prevista una stretta alle delocalizzazioni».

Ieri mattina su Facebook Rossi aveva detto: «Sono sicuro che Di Maio si dimostrerà sensibile alla vertenza. Per la Bekaert si è mobilitata un'intera città e la Toscana. Occorre chiamare al tavolo romano anche la Pirelli, che ha ceduto nel 2014 lo stabilimento alla Bekaert e il monopolio della produzione dello steelcord, firmando però un contratto di fornitura fino al 2020». Secondo Rossi la Pirelli dovrebbe imporre un vincolo affinché la produzione venga fatta in Italia. «Occorre ribadisce - attivare tutti gli strumenti a disposizione perché si garantisca la prosecuzione dell'attività produttive, attivando

I punti

L'annuncio della chiusura la protesta continua

1 L'azienda
La Bekaert nello stabilimento di Figline produce corde di acciaio per pneumatici

2 I licenziamenti

La multinazionale ha deciso di chiudere in Toscana e di licenziare 318 lavoratori

3 Lo sciopero

Il luglio i sindacati hanno annunciato un'astensione dei metalmeccanici in tutta l'area metropolitana fiorentina

do

do il fondo anti-delocalizzazioni».

Anche l'ex ministro allo Sviluppo economico, Carlo Calenda, interviene sulla vicenda Bekaert che secondo lui «ha molte similitudini con quella di Embraco. Non siamo solo di fronte a una delocalizzazione ma a un modo di operarla che non mostra alcun rispetto per gli operai, per la storia della fabbrica, per il paese che la ospita», scrive su Facebook Calenda: «Il governo deve reagire immediatamente chiamando in causa la Pirelli che ha ceduto la fabbrica tre anni fa e che ha con la Bekaert un contratto di fornitura che arriva al 2020». Anche per Calenda, Pirelli deve imporre alla Bekaert un vincolo sul contratto di fornitura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bekaert, la Cisl commenta: “Bene l’unità d’intenti fra Enrico Rossi e Luigi Di Maio”

di Glenda Venturini

Il segretario della Cisl Toscana, Riccardo Cerza, commenta le dichiarazioni congiunte del Ministro e del Presidente della Regione e ricorda l’esempio di Pombino: “L’unica strada è lavorare tutti insieme”

“L’unità d’intenti sulla vicenda Bekaert espressa dal governatore Rossi e dal ministro Di Maio è una buona notizia. Questa è la strada da seguire”. È il commento del segretario generale della Cisl Toscana, Riccardo Cerza, dopo che ieri è uscita la nota congiunta del presidente della Regione Toscana e del Ministro del Lavoro, in cui si parla di “massima attenzione sulla delicatissima vicenda”.

“È questa la linea da subito auspicata dalla Cisl - continua Cerza - per risolvere questo che rappresenta un problema enorme, non solo per il territorio valdarnese, ma per la Toscana. Di fronte a vertenze di questo tipo c’è solo una strada, come ha insegnato Piombino: lavorare tutti insieme, governo, Regione, enti locali, sindacati, nell’interesse dei lavoratori e del territorio, senza strumentalizzazioni e tatticismi”.



Publiacqua al lavoro sulla rete idrica di Gaville, tratto di strada chiuso fino ad ottobre

di Glenda Venturini

Divieto di transito in un tratto di via di Gaville per consentire la sostituzione della condotta idrica da parte di Publiacqua. L'accesso sarà comunque garantito a residenti e autorizzati anche durante i lavori

Sono partiti oggi, 2 luglio, i lavori di sostituzione di una condotta idrica in un tratto di via di Gaville, a

cura di Publiacqua: un cantiere per il quale si sono rese necessarie alcune modifiche alla circolazione. Nello specifico, per consentire il corretto svolgimento delle operazioni, da oggi è scattato il divieto di transito nel tratto interessato dai lavori, un tratto di 900 metri in totale, a partire dall'intersezione con la SP 16 Chianti-Valdarno.

Questa modifica alla circolazione rimarrà valida fino alle ore 24 del 5 ottobre. Sarà comunque garantito l'accesso a residenti e autorizzati. Cartelli di preavviso della chiusura sono stati predisposti all'intersezione tra la SP6 e la strada comunale della Poggerina/via Golfonaia; all'incrocio tra la località di Gaville e via di Gaville; e all'intersezione tra via del Cesto/via di Gaville/via Golfonaia.



Caso Bekaert, i consiglieri regionali della Lega: "Non sottovalutare i problemi dell'indotto"

di Glenda Venturini

Jacopo Alberti e Marco Casucci annunciano che coinvolgeranno parlamentari leghisti perché "la vertenza venga affrontata con la massima tempestività, determinazione, cognizione di causa e nella sua interezza"

Non sottovalutare il ruolo dell'indotto, nella vicenda

Bekaert: è quanto chiedono in una nota i consiglieri regionali della Lega, Jacopo Alberti e Marco Casucci.

"Confidando che la crisi Bekaert possa essere fronteggiata e risolta nel minor tempo possibile, riteniamo, però, sia doveroso anche ricordarsi dei tanti lavoratori che, operando nelle imprese dell'indotto, stanno ugualmente vivendo giornate ad alta tensione".

"L'intero Valdarno - aggiungono i due consiglieri - è un'area che, infatti, rischia di soffrire particolarmente per questa problematica che ha investito Bekaert, ed è giusto che le istituzioni intervengano a 360° per fronteggiare questa grave criticità complessiva. Non ci sono, infatti, lavoratori di serie A e di B, ma persone che hanno uguali diritti ed è quindi naturale che si debba prospettare un appoggio generalizzato da parte di chi di dovere".

"Da parte nostra - concludono gli esponenti leghisti - faremo il possibile per sollecitare i nostri rappresentanti a Roma, affinché la vertenza venga affrontata con la massima tempestività, determinazione, cognizione di causa ed ovviamente nella sua interezza".



Bekaert, il sindaco ringrazia i cittadini e commenta: "Bene l'impegno del Ministro Di Maio"

di Monica Campani

Giulia Mugnai: "L'attenzione deve restare alta, giorni cruciali per vertenza. Bene impegno Ministro Di Maio, ma necessario coinvolgere anche Governo belga"

Il sindaco di Figline e Incisa Valdarno, Giulia Mugnai, ha scritto a istituzioni e associazioni per ringraziare della presenza alla manifestazione a sostegno dei lavoratori Bekaert, che venerdì scorso ha raccolto oltre 5000 persone. Poi ha commentato il colloquio tra il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, e il Ministro al lavoro e allo sviluppo economico, Luigi Di Maio.

"Nel ripensare a quella straordinaria partecipazione molte emozioni si mescolano – scrive la sindaca - e vi vorrei ringraziare in modo sincero per la vostra presenza, per le vostre parole e per il senso di comunità che avete contribuito a creare attorno ai lavoratori e alle loro famiglie, che in questi giorni stanno vivendo momenti di vera sofferenza".

"Come abbiamo avuto modo di sottolineare in più occasioni, la partita non è affatto chiusa – prosegue Giulia Mugnai -. Anzi, dobbiamo fare ancora molto per evitare la chiusura dello stabilimento e restituire al territorio dignità, lavoro e futuro. In queste tre parole credo molto e sono la bussola su cui orienterò il mio agire nelle prossime settimane, certa di poter contare sul prezioso aiuto delle istituzioni locali, delle associazioni del territorio e di tutti i cittadini del Valdarno".

Sul colloquio telefonico tra Enrico Rossi, e Luigi Di Maio il sindaco Mugnai ha sottolineato: "La presenza del ministro al tavolo di crisi è molto importante, auspichiamo che, vista la rilevanza e la portata della vertenza, oltre al coinvolgimento della commissaria europea Vestager ci sia anche quello del Governo belga".



Vertenza Bekaert, le istituzioni e i sindacati chiamano in causa ufficialmente anche Pirelli

di Glenda Venturini

Lettera del Presidente della Regione Enrico Rossi, della sindaca Giulia Mugnai e delle tre sigle sindacali al Gruppo Pirelli: "Chiediamo che acquisti cordicella metallica da Bekaert solo se continuerà ad essere prodotta a Figline"

Viene chiamata in causa ufficialmente anche Pirelli, nella vertenza per lo stabilimento Bekaert di Figline. Il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, con la sindaca di Figline e Incisa Valdarno, Giulia Mugnai e i rappresentanti provinciali dei sindacati, Alessandro Beccastrini per Fim, Daniele Calosi per Fiom e Davide Materazzi per Uilm, hanno inviato questo pomeriggio una lettera al Gruppo Pirelli per richiedere un intervento nella vicenda della chiusura dello stabilimento Bekaert di Figline.

Pirelli, infatti, nel 2013 ha ceduto alla multinazionale belga tutta la produzione del settore steelcord in Italia, garantendo però l'acquisto della cordicella metallica prodotta a Figline fino al 2020. Ed è proprio in virtù di questo accordo che Regione, Comune e sindacati hanno scritto a Pirelli richiedendone la presenza al tavolo di crisi presso il Ministero per lo Sviluppo economico.

"Al Gruppo Pirelli chiediamo un coinvolgimento diretto nella vicenda sulla base dell'accordo commerciale in essere con Bekaert per la fornitura di cordicella metallica - si legge nella lettera - è fondamentale che Pirelli decida di acquistare la cordicella metallica dalla multinazionale belga solo se la produzione continuerà ad avvenire presso lo stabilimento di Figline almeno fino al termine dell'attuale accordo commerciale".

"Pirelli è stata presente in Valdarno per decenni e nel rapporto reciproco tra azienda e territorio sono cresciute competenze e conoscenze importanti per entrambi. Per questo chiediamo che da parte loro sia introdotto un elemento di garanzia per mantenere il sito produttivo a Figline", concludono istituzioni e sindacati.



**A voi
la parola**

di RICCARDO CERZA*



QUELLO CHE LA BEKAERT INSEGNA

IL CASO della Bekaert di Figline Valdarno, come altri analoghi in questi anni, devono spingerci a una riflessione più ampia, per non limitare la nostra azione alla protesta. La fuga della multinazionale belga dal nostro territorio è il frutto della concorrenza esasperata derivante dalla globalizzazione: si cerca di produrre, sempre di più, dove il costo del lavoro è più basso scaricando sui lavoratori il peso di questa concorrenza mondiale, con la conseguenza di trascinarli al limite della povertà.

E' QUELLO che ha fatto Bekaert, ha rilevato da Pirelli il ramo che le faceva concorrenza, si è appropriata di conoscenze e tecnologie sviluppate a Figline Valdarno e poi ha annunciato (in modo brutale, facendo recapitare a casa ai dipendenti le lettere di licenziamento senza preavviso,

mentre erano al lavoro) la chiusura della fabbrica toscana, preferendo produrre in Brasile, Cina, India, Romania, Slovenia, dove il costo del lavoro è un quinto di quello italiano. Come fare, allora, a mantenere il lavoro nei nostri territori? L'unica strada percorribile è tenere legato il lavoro, la coesione sociale e il territorio. Le imprese, multinazionali e non, devono riacquistare il gusto di fare impresa anche per il bene sociale, non solo per l'utile a brevissimo termine, di avere cioè una responsabilità sociale d'impresa. E' la strada indicata dalla nostra tanto lodata, ma spesso dimenticata e inapplicata, Costituzione. Per questo la strada maestra è la partecipazione dei lavoratori alla vita d'impresa. I lavoratori devono contare di più rispetto a fattori come innovazione, formazione, organizzazione, mobilità professionale, orario e salario. Devono parte-

cipare ai processi di accumulazione finanziaria attraverso i fondi pensione ed essere coinvolti nella governance aziendale (come avviene in Germania, che tutti indicano a esempio, ma nessuno, a cominciare dalle imprese, vuole imitare) attraverso la presenza nei consigli di amministrazione.

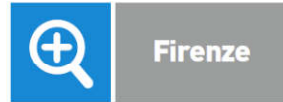
QUESTA presenza dei lavoratori, interessati alla redditività ma anche alla vita dell'azienda, bilancia il potere dei grandi fondi finanziari, che hanno il solo obiettivo di incassare presto un alto ritorno del capitale investito, senza preoccuparsi della vita dei lavoratori, del territorio e della durata stessa dell'azienda. Solo così torneremo a mettere al centro il lavoro, perché l'uomo non può valere meno del profitto.

*** segretario generale
Cisl Toscana**



«La globalizzazione fa ancora male Necessario colpire chi delocalizza»

Toscana in ginocchio: l'analisi dei motivi della crisi. Solo l'export vola



Qualche spiraglio per il pagamento dei lavoratori Malo

Sono passati più di sei mesi da quando la Cassa integrazione straordinaria per la Malo è stata approvata dal ministero, ma ci vorrà ancora qualche giorno per risolvere la situazione dei sette dipendenti che lavoravano allo spaccio di Campi Bisenzio (Firenze) e che a novembre 2017 sono stati spostati nella sede centrale. Questo emerge dall'incontro fra sindacati e Inps a Firenze.



ESTATE ROVENTE

LE PRINCIPALI
CRISI AZIENDALI
IN TOSCANA

Arezzo
Cantarelli
(218 lavoratori)

Firenze

Malo
(60 lavoratori)
Bekaert
(318 lavoratori)
Sims
(115 lavoratori)
Condotte
(80 lavoratori)

Pisa

Tmm Pontedera
(85 lavoratori)

Livorno

Aferpi
(1.900 lavoratori
più l'indotto)



■ FIRENZE

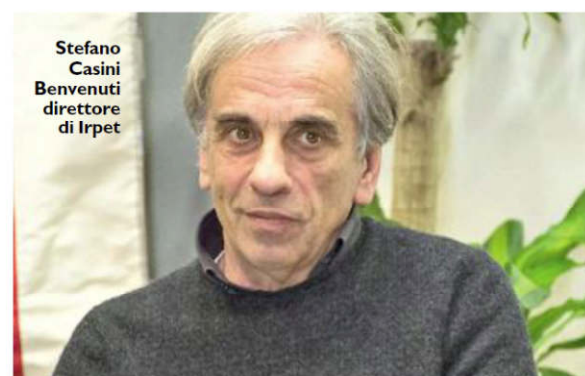
UN'ESTATE rovente dal punto di vista delle crisi aziendali. Tmm, Bekaert, Cantarelli, solo per citarne alcune. Eppure dagli ultimi dati l'economia è in crescita, l'export premia le merci toscane. Come mai, allora, nella regione le imprese continuano a chiudere e a licenziare? Lo abbiamo chiesto a Stefano Casini Benvenuti, direttore di Irpet, l'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana.

Non siamo ancora fuori dalla crisi?

«La stiamo superando. Ma la crescita che abbiamo di fronte è modesta. Credo che le crisi di queste aziende non siano totalmente figlie della crisi che abbiamo vissuto negli ultimi anni, ma piuttosto dei processi di globalizzazione selvaggia che hanno caratterizzato l'economia degli ultimi anni e che probabilmente poi la crisi ha accentuato. Le imprese sono entrate in difficoltà e quindi hanno cercato e cercano di guadagnare di più producendo a costi inferiori».

Delocalizzando, come nel caso Bekaert?

«Sì. La delocalizzazione non è una novità. È un fenomeno che ha avuto ondate diverse. Inizialmente in



Stefano Casini Benvenuti direttore di Irpet

CRESCITA POSSIBILE Il timore è che con il 2018 inizi una fase di rallentamento

tutti i settori, anche i più tradizionali, le imprese hanno iniziato a delocalizzare. Poi, con la crisi, molte di queste sono tornate a produrre sul territorio, penso ad esempio quelle del settore pelletteria, che hanno capito che la qualità non si fa con la manodopera a basso costo. Altre però, continuano a spostare la produzione nei paesi dell'Est e non solo».

Cosa si può fare per contrastare il fenomeno?

«Si deve aprire la discussione perché vengano presi provvedimenti a livello europeo. Quando un'impresa del nostro territorio, anche se multinazionale, opera qua, in un Paese dove ci sono principi etici, di non sfruttamento del lavoro, prende e se ne va mettendo in dubbio questi principi, è un fatto contestabile. Tanto più che spesso sono imprese che prendono contributi dal nostro Paese».

Tra le principali crisi aziendali resta Piombino, con i suoi 1900 lavoratori...

«La costa continua a soffrire. C'è una Toscana a due velocità. La dicotomia è una caratteristica di que-

sta ripresa, che nella nostra regione interessa soprattutto la parte centrale. In alcune aree interne e appunto nella costa, si soffre di più. La costa riesce a tenere grazie al turismo, che crea un qualche tipo di occupazione, anche se precaria».

Venerdì presentate il rapporto sull'economia toscana. Come si chiuderà il 2018?

«Non in modo diverso dal 2017, con una crescita contenuta, attorno all'1,5 per cento. Il timore però è che con il 2018 cominci una fase di rallentamento della crescita, anche per circostanze esterne, in particolare internazionali. Il protezionismo o le decisioni che potrebbe prendere il presidente della Bce Mario Draghi fanno prevedere scenari più cupi».

L'export però continua ad andare bene...

«Sì, anche se rileviamo alcune incertezze legate al Nuovo Pignone. La crisi petrolifera ha messo infatti in difficoltà quel settore e non sappiamo se e quando ne verrà fuori. Ci sono però alcuni settori che vanno benissimo. Per esempio è esaltante il risultato della farmaceutica, che cresce tantissimo e fa della Toscana uno dei poli più importanti d'Italia».

Monica Pieraccini



Data 03/07/2018 Pagina: 25 nazionale

Uno stillicidio di chiusure 3000 lavoratori in bilico

■ FIRENZE

CALA il ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese, ma sono ancora tante le aziende che chiudono stabilimenti e lasciano a casa i lavoratori. E' un'estate drammatica per l'occupazione in Toscana. Sono quasi tremila i lavoratori coinvolti nelle principali crisi aziendali, senza contare l'indotto e le crisi minori o in via di risoluzione. Il caso Bekaert su tutti: l'annuncio della chiusura dello stabilimento di Figline Valdarno, 318 lavoratori il cui futuro è appeso a un filo. La multinazionale belga, che nel 2014 ha acquisito l'ex Pirelli, ha deciso di chiudere l'azienda e delocalizzare la produzione in Est Europa. In segno di solidarietà, Fiom, Fim e Uilm hanno organizzato per domani pomeriggio un presidio in piazza della Repubblica a Firenze, con proclamazione di uno sciopero provinciale di quattro ore. Un'iniziativa che avviene in concomitanza all'incontro fissato in Confindustria, al quale è attesa anche l'azienda, e che precede l'appuntamento di giovedì al tavolo a Roma al quale dovrebbe partecipare anche il ministro Luigi Di Maio. Sempre in provincia di Firenze i 60 lavoratori della Malo aspettano da più di sei mesi la cassa integrazione approvata dal ministero. Stremati da anni i lavoratori della Sims di Reggello, azienda chimico-farmaceutica che impiega 115 lavoratori e che ha aperto una procedura di licenziamento per 16. Nel settore edile, grava su Firenze e sugli 80 operai impegnati nei lavori della Tav, la crisi di Condotte.

AD AREZZO la Cantarelli, brand che dava lavoro a oltre 200 persone, è fallita ed è sfumata per ora anche la possibilità di una ripresa dell'attività industriale. A Pisa ha chiuso la Tmm lasciando a casa circa 80 lavoratori. A Piombino si aspetta invece la firma definitiva del gruppo siderurgico indiano Jindal per l'acquisto delle acciaierie.

mo.pi.



Data 03/07/2018 Pagina: 20 locale

FIGLINE LETTERA DI ISTITUZIONI E SINDACATI

Appello a Pirelli

Bekaert: lo lanciano Rossi e Mugnai

REGIONE, Comune e sindacati hanno scritto alla Pirelli chiedendo di continuare a comprare la cordicella metallica dalla Bekaert soltanto se la multinazionale belga continuerà a produrla nello stabilimento di Figline. La lettera, spedita ieri, porta la firma di Enrico Rossi, Giulia Mugnai, Alessandro Beccastrini, Daniele Calosi e Davide Materazzi, cioè il governatore toscano, il sindaco di Figline e Incisa, i segretari provinciali di Fim, Fiom e Uilm. La lettera, oltre a rappresentare un pressante appello al coinvolgimento diretto nella vertenza, è probabilmente un 'richiamo' alla stessa Pirelli per aver ceduto lo stabilimento a una realtà che ha voluto solo comprare il marchio, sfruttare le professionalità dei tecnici figlinesi per insegnare la produzione a maestranze di altri Paesi dove il lavoro costa meno, per poi chiudere lo stabilimento. La lettera all'industria milanese è perché ritorni in pista a dare una mano alla fabbrica che per decenni è vissuta in simbiosi con una intera vallata, fino al 2013.

«Per questo – scrivono i firmatari – chiediamo che da parte di Pirelli sia introdotto un elemento di garanzia per mantenere il sito produttivo di Figline». Quindi, visto che per i pneumatici Pirelli viene utilizzata la steelcord che la stessa azienda ha 'inventato' a Figline, adesso si chiede di sostenere una causa fondamentale per il manteni-

mento della fabbrica costruita da Pirelli per salvare il lavoro di 318 persone che dal 22 giugno hanno perso il senso del futuro.

ADESSO le speranze, sia dei lavoratori che delle migliaia di persone che venerdì sono scese in piazza per manifestare vicinanza e solidarietà, si concentrano nell'appuntamento di giovedì a Roma: il ministro Di Maio dovrebbe intervenire direttamente sulla Bekaert, anche considerando che i belgi possiedono un altro stabilimento in Sardegna, riguardo al quale la vicenda figlinese suona come un campanello d'allarme.

Paolo Fabiani



Una famiglia alla manifestazione di venerdì scorso a Figline



Data 03/07/2018 Pagina: 20 locale

Vuitton, il laboratorio cerca ancora giovani da assumere

IL COMPARTO moda si è arricchito a Incisa con un laboratorio Louis Vuitton: un centinaio di posti di lavoro nella pelletteria per creare il campionario che andrà in produzione nelle aziende artigiane, assai numerose nel Valdarno. Il nuovo laboratorio è sorto presso il Groupe, la grande galleria commerciale di Pian dell'Isola, fra Incisa, Rignano e Reggello: «Quei locali – spiega Claudio Renzi, titolare del centro – fino a qualche anno fa erano occupati da Prada, che poi ha trasferito la produzione. Quindi l'ambiente era già predisposto all'uso, per questo è stato facile riadattarlo per un'altra griffe». Qualche giorno fa è stata festeggiata la centesima assunzione, ma non basta e continuano a pervenire le domande alle agenzie interinali di Pontassieve e Scandicci: giovani vengono assunti dopo avere superato il corso che viene fatto loro per imparare il mestiere. «Sono tutte maestranze del circondario valdarnese e della Valdisieve – precisa Renzi – e quanto prima verrà fatto un sondaggio per adeguare alcuni servizi collegati al Groupe».

P.F.



L'azienda

Bekaert, si tenta la controffensiva

L'azienda del Valdarno che ha annunciato 318 licenziamenti: Di Maio, Bonafé e Danti scrivono alla commissaria Ue Vestager perché verifichi se la Romania ha offerto aiuti di Stato. Domani presidio davanti a Confindustria

ILARIA CIUTI

La vicenda della Bekaert si sposta in Europa. Gli eurodeputati Pd, Simona Bonafé e Nicola Danti, rivelano di avere inviato la scorsa settimana, appena arrivata a Bruxelles la notizia che la Bekaert (ex Pirelli di Figline) aveva annunciato senza nessun preavviso la chiusura e il licenziamento dei 318 dipendenti, una lettera alla commissaria europea per la concorrenza Margrethe Vestager. Chiedendole «un'indagine in Romania per verificare se Bekaert ha ricevuto finanziamenti diretti o indiretti dalle istituzioni rumene e se ci sono state alterazioni della concorrenza». In soldoni, si deve sapere se alla multinazionale belga, che vuole delocalizzare in Romania la produzione del filo di acciaio per gli pneumatici di cui ha il monopolio, ha ricevuto da quel paese incentivi tramite fondi europei, cosa che sarebbe illegale. Ora la richiesta diventerà ancora più ufficiale visto che a Vestager si rivolgerà anche il vice presidente del consiglio e ministro allo sviluppo economico Di Maio per chiedere la stessa indagine, come ha dichiarato domenica nel comunicato firmato insieme al governatore Rossi.

E questa è una delle carte contro la chiusura e la delocalizzazione dell'azienda. Un'altra è espressa nella lettera spedita ieri alla Pirelli - che nel 2013 ha venduto lo stabilimento alla multinazionale belga con un accordo che però prevedeva l'acquisto dello steelcrood a Figline fino al 2020 - dal governatore Rossi, la sindaca di Figline Giulia Mugnai e Fim Fiom e Uilm. In virtù dell'accordo del 2013 i firmatari della lettera chiedono al Gruppo Pirelli di partecipare al tavolo convocato giovedì sulla Bekaert al Mise, e questa volta finalmente ci sarà anche Di Maio che nella prima riunione e non era apparso né aveva mandato un sostituto. «È fondamentale - si scrive - che Pirelli decida di acquistare la cordicella metallica dalla multinazionale belga solo se continuerà a essere prodotta a Figline, almeno fino al termine dell'attuale accordo commerciale». D'altra parte, ricordano i firmatari, «Pirelli è stata nel Valdarno

L'operaio: "Grazie al jobs act non ci sono più gli ammortizzatori sociali in caso di chiusura definitiva"

per decenni e nel rapporto reciproco tra azienda e territorio sono cresciute competenze e conoscenze importanti per entrambi». Intanto anche i sindacati giocano le loro di carte e indicano sciopero generale di 4 ore dei metalmeccanici domani con presidio, dalle 14,30, davanti a Confindustria, dove alle 15 è fissato l'incontro sindacale con l'azienda che ha aperto una settimana fa di punto in bianco la procedura di licenziamento di tutti i 318 dipendenti. Dopodiché ci sono 75 giorni per trattare. Ma i sindacati non tratteranno, dichiarano, se pri-

ma l'azienda non ritirerà la procedura. Sottolinea Marcello Gostinelli, operaio Bekaert: «Se da sempre venire licenziati era una tragedia, adesso, dopo il Jobs Act, lo è assai di più, per le aziende che chiudono definitivamente, perché non ci sono più gli ammortizzatori sociali. Prima c'erano tre gradi di cassa integrazione straordinaria a cui, una volta esaurita, si aggiungeva la mobilità, ossia l'assegno di disoccupazione. Ora la cassa integrazione per le chiusure definitive è sparita e c'è solo la Naspi che è assai peggio della mobilità perché dura solo

un anno e mezzo o due e nel secondo anno l'assegno si assottiglia di tre mesi in tre mesi».

Infine il Mise può usare, se Di Maio lo vuole, l'arma del decreto Calenda, quello nato per l'Embraco, che lascia al ministero un fondo di oltre 200 milioni per contrastare le delocalizzazioni. C'è, e può essere d'esempio, la legge della Toscana che, ricorda Rossi, obbliga le multinazionali che lasciano il territorio entro otto anni dall'erogazione dei finanziamenti regionali, a restituirli indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta | lavoratori della Bekaert di fronte allo stabilimento



Data 03/07/2018 Pagina: 1

L'OCCASIONE DI FIGLINE

di **Paolo Ermini**

Governeremo per trent'anni, annuncia il leader della Lega Matteo Salvini. Smargiassate di chi si sente il vento in poppa e conta sull'effetto trionfalismo. Ma la profezia potrebbe rivelarsi azzeccata se l'opposizione di sinistra non ritrovasse il bandolo dell'alternativa, incapace di superare lo stordimento provocato dal rapidissimo tramonto della leadership di Matteo Renzi. Per ora sono più gli editorialisti (Ernesto Galli della Loggia in testa) che gli esponenti del partito a tracciare le linee della possibile ripartenza. Graziano Delrio e Nicola Zingaretti hanno concesso lunghe interviste, ma il loro obiettivo è sembrato soprattutto politico: lasciarsi alle spalle la stagione di Renzi. È sui contenuti però che nascerà o meno una forza capace di sfidare Salvini e C. E quale sarà l'apporto del Pd toscano, che ha perso tutte le ultime prove elettorali, ma che è pur sempre il Pd più forte di tutto il Paese? No a processi sommari, ha tuonato Luca Lotti dopo il triplice rovescio di Pisa, Siena e Massa. Come se tra i Democratici, a cominciare da Renzi e dal Giglio magico, qualcuno avesse mai provato a fare un'analisi seria della catena di sconfitte elettorali collezionare da quattro anni a questa parte. In compenso nel Pd toscano c'è chi si affanna a pensare a come cambiare la legge elettorale regionale per evitare la sconfitta prossima ventura. Evidentemente la lezione del Rosatellum, escogitato per fermare l'avanzata dei Cinque Stelle sul piano nazionale facilitando le larghe intese Pd-Forza Italia, non ha insegnato nulla. Eppure il Pd regionale avrebbe un'occasione d'oro per dimostrare il riavvicinamento a quel suo elettorato popolare che si è rivolto altrove. La vertenza della Bekaert ha mobilitato tutta Figline e non solo. Si è mossa anche la Chiesa. La soluzione non è semplice, visto che l'azienda ha deciso di chiudere la fabbrica per delocalizzare in Romania. C'è da trovare ogni pertugio possibile per aprire un varco nel muro alzato dalla proprietà. Perché esponenti e parlamentari toscani del Pd non si mobilitano per formare un fronte di tutte le forze politiche, di maggioranza e di minoranza, per sensibilizzare il governo e trovare una via d'uscita accettabile? Sarebbe comunque una ripartenza.



Caso Bekaert, pressioni sulla Pirelli per non far chiudere lo stabilimento

Lettera di Regione, sindaco e sindacati. Timori per la cassa integrazione

La vicenda

● **Nel 2014** Pirelli (dopo 54 anni) cede lo stabilimento di Figline alla belga Bekaert

● **Il 22 giugno** Bekaert annuncia che a settembre chiuderà lo stabilimento di Figline per delocalizzare la produzione: 318 licenziati

● **Il 5 luglio**, al ministero dello Sviluppo economico, sono convocati Regione, Comune, sindacati e azienda

FIGLINE INCISA (FIRENZE) Una lettera a Pirelli perché si faccia intermediaria con Bekaert, per salvare così lo stabilimento di Figline e i suoi 318 lavoratori. L'hanno scritta Regione Toscana e Comune di Figline e Incisa Valdarno, assieme a Fim, Fiom e Uilm di Firenze, in vista dell'apertura del tavolo di trattative di giovedì 5 luglio al ministero dello Sviluppo Economico, a Roma. «Chiediamo sia presente anche Pirelli, per un confronto concreto e immediato», recitava il comunicato congiunto del ministro Luigi Di Maio e del governatore Enrico Rossi, domenica scorsa.

Il motivo di questo pressing è che Pirelli, che ha venduto la fabbrica a Bekaert nel 2014, «è stata presente in Valdarno per decenni e nel rapporto reciproco tra azienda e territorio sono cresciute competenze e conoscenze importanti per entrambi. Per questo chiediamo che da parte loro sia introdotto un elemento di garanzia per mantenere il sito produttivo a Figline», scrivono Rossi, la sindaca Giulia Mugnai e i sindacalisti Alessandro Beccastrini, Daniele Calosi e Davide Materazzi. In-



Il governatore della Toscana Enrico Rossi



Il sindaco di Figline Incisa Giulia Mugnai



somma, si fa appello alla responsabilità morale dell'azienda italiana, che tuttavia non ha più alcun impegno formale su Figline. Il 31 dicembre 2017 è infatti scaduto l'accordo triennale secondo cui Pirelli rimaneva cliente del filo di acciaio prodotto nello stabilimento di via Petrarca. L'intesa commerciale è stata rinnovata per altri tre anni, ma senza più alcun riferimento a uno specifico stabilimento: Pirelli compra lo steelcood da Bekaert, come

normale cliente, in qualunque parte del mondo sia prodotto.

In vista del tavolo di trattativa di giovedì, ora che il ministro Di Maio sembra aver preso a cuore la vertenza, l'interrogativo più pesante riguarda la presenza della stessa Bekaert, che finora non ha risposto alle convocazioni delle istituzioni italiane. La multinazionale belga ha però promesso, al momento dell'annuncio della chiusura della fabbrica di Figline, l'«inten-

zione di avviare un dialogo teso ad attenuare l'impatto sociale per i 318 dipendenti interessati». E prima o poi, anche se non vuole fare passi indietro sulla chiusura, dovrà almeno confrontarsi sulle buonuscite che intende riconoscere ai lavoratori.

«La presenza del ministro al tavolo di crisi è molto importante — ha commentato ieri la sindaca Mugnai — Ma auspichiamo anche il coinvolgimento del governo belga». Da parte sua, Di Maio ha promesso di coinvolgere la commissaria europea per la concorrenza Margrethe Vestager, per fermare le delocalizzazioni selvagge. E se il ministro annuncia una legge contro le delocalizzazioni, Rossi ricorda che la Toscana ce l'ha già: chi riceve finanziamenti pubblici, non può lasciare l'Italia negli otto anni successivi, se non rimborsando quanto incassato. Ma Bekaert non sembra aver ricevuto finanziamenti pubblici.

Per Figline, la corsa è contro il tempo, perché dopo il 4 settembre, giorno fissato per la chiusura dello stabilimento, il rischio, secondo l'RsU Marcello Gostinelli, è che i 318 dipendenti possano essere esclusi dalla cassa integrazione, a causa delle riforme del Jobs Act. Un timore che sembra condiviso anche negli uffici della Regione.

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bekaert: domani quattro ore di sciopero a livello provinciale, lavoratori in presidio a Firenze

di Glenda Venturini

Iniziative proclamate da Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm in occasione dell'incontro nella sede di Confindustria a Firenze, e alla vigilia del nuovo tavolo al Ministero **Quattro ore di sciopero a fine turno: domani, 4 luglio, ad incrociare le braccia saranno tutti i metalmeccanici della provincia di Firenze**, che si ritroveranno anche in un presidio alle 14,30 in piazza della Repubblica, nel centro del capoluogo toscano. È questo infatti il nuovo impegno deciso da Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil per tenere alta l'attenzione sulla vicenda della Bekaert di Figline, lo stabilimento che la casa madre belga ha annunciato dieci giorni fa di voler chiudere entro 75 giorni, licenziando tutti gli addetti.

Il presidio è stato deciso in coincidenza con l'incontro, in programma domani 4 luglio alle 15 nella sede di Confindustria Toscana, proprio in piazza della Repubblica: un incontro nel quale i sindacati torneranno a chiedere all'azienda di ritirare la procedura di licenziamento e aprire un tavolo per discutere di un destino diverso per lo stabilimento di Figline.

L'incontro a Firenze, tra l'altro, precede di 24 ore quello, fondamentale, a Roma, al Ministero dello Sviluppo economico: un tavolo al quale i lavoratori tornano a chiedere con forza che siano presenti sia l'azienda che un rappresentante politico del Ministero.



Dirigente Bekaert si presenta in azienda, i lavoratori scioperano per un'ora

di Glenda Venturini

Si tratta del responsabile del ramo ricerca e sviluppo della multinazionale: questa mattina è arrivato allo stabilimento figlinese, ma al suo arrivo è partito lo sciopero per protesta dei lavoratori. "Non è gradita la loro presenza finché continueranno a disertare i tavoli di confronto"

Hanno scioperato per un'ora, questa mattina, i lavoratori Bekaert in segno di protesta per l'arrivo in azienda di un dirigente, il responsabile del reparto di ricerca e sviluppo: uno sciopero, accompagnato da un comunicato e da un presidio ai cancelli, per sottolineare come il dirigente non fosse "persona gradita all'interno dello stabilimento, almeno finché la proprietà continuerà a disertare i tavoli di confronto", come hanno spiegato i rappresentanti dei lavoratori.

Il dirigente si era presentato alle 8 di questa mattina per verificare a che punto fosse l'avanzamento della nuova missione che era stata affidata a Figline, cioè lo sviluppo di una corda altamente tecnologica in fase di prototipo. "Da una parte - ribadiscono lavoratori e sindacati - se ne infischiano dei tavoli di confronto, dall'altra vengono a vedere a che punto è il lavoro. Una cosa vergognosa"



Attivo anche quest'anno il progetto "Estate Sicura Anziani"

di Monica Campani

Il numero 342.5060850 rimarrà attivo fino al 31 agosto per offrire sostegno agli over 75 e per prevenire rischi salute

Anche per il 2018 la Conferenza dei Sindaci e l'Azienda USL Toscana Centro zona fiorentina Sud-est hanno rinnovato il progetto "Estate Sicura Anziani".

L'obiettivo è quello di far fronte alle difficoltà che gli anziani possono incontrare durante la stagione estiva. L'iniziativa, infatti, prevede una serie di interventi a favore dei cittadini ultra settantacinquenni, per contrastare i disagi e le difficoltà causate dalle alte temperature .

Si colloca tra queste l'attivazione del numero telefonico 342.5060850, che sarà in funzione fino al 31 agosto 2018 tutti i giorni (compresi i festivi) dalle 9.00 alle 21.00.

Al numero telefonico si può: richiedere informazioni, fare segnalazioni, programmare consegne di medicinali o di spesa a domicilio, chiedere il disbrigo di pratiche, ottenere sorveglianza attiva nei confronti degli ultra 75enni a rischio, richiedere sostegno o compagnia telefonica.

Nell'ambito dello stesso progetto, è stato pubblicato il "Decalogo per combattere il caldo". Di seguito i consigli contenuti al suo interno.



Bekaert, operai in piazza

FIGLINE *Oggi metalmeccanici a Firenze da tutta la Toscana*

IN OCCASIONE dell'incontro di oggi tra Fim, Fiom e Uilm e la dirigenza Bekaert in Confindustria Toscana, sono state proclamate 4 ore di sciopero, le ultime di ogni turno, dei metalmeccanici di tutta la zona fiorentina, con manifestazione a Firenze alle 14.30 in piazza della Repubblica. La richiesta – recita una nota sindacale – è di ritirare le 318 procedure di licenziamento e aprire un tavolo di discussione per un destino diverso per lo stabilimento di Figline.

L'incontro precede di 24 ore quello di Roma al ministero dello sviluppo economico «dove ci auguriamo stavolta sarà presente l'azienda. Con il presidente della Regione e il sindaco di Figline Incisa, abbiamo firmato un comunicato in cui si è chiamata in causa Pirelli, chiedendogli di introdurre un elemento di garanzia e vincolare l'acquisto delle 'steelcord' per i pneumatici al sito di Figline. Stiamo attivando tutte le risorse per scongiurare la delocalizzazione della produzione e dare un'alternativa alle 318 famiglie. Possiamo scrivere un futuro diverso per questi lavoratori che, malgrado il countdown dei giorni e la paura, continuano a lavorare e a gestire la produzione in totale autonomia, senza dirigenti all'interno dello stabilimento».

«Il 5 agosto – afferma il segretario Fiom Firenze, Daniele Calosi – lo stabilimento chiuderà per le ferie estive e noi abbiamo paura che, se lasciamo gli impianti, l'azienda faccia una serrata. Dovremmo continuare a presidiare lo stabilimento e da soli non ce la faremo. Abbiamo bisogno di tutti voi: questa è una battaglia che si vince insieme, perché il lavoro è un bene comune».

La vertenza Bekaert ha oltrepassato i confini del Valdarno ed è diventata nazionale: «E' una battaglia di tutti – è l'appello finale dei sindacati ai metalmeccanici – per questo che vi aspettiamo in piazza della Repubblica».



Operai Bekaert in corteo a Figline il 29 giugno scorso

BARBERINO E TAVARNELLE

Un'estate di appuntamenti da vivere insieme

UN'ESTATE da vivere nel segno della qualità quella proposta dal cartellone congiunto di Barberino e Tavarnelle. A San Donato in Poggio prosegue La Bruscellata, con la nuova produzione di Massimo Salviani che ha riscritto in tre atti in ottava rima «Il malato immaginario» di Molière, venerdì alle 21,30 al Teatro della Filarmoni-

ca. Per le vie del borgo eventi fino all'8 luglio con lo stand gastronomico aperto a cura della Pro Loco. A Barberino la rassegna musicale «Terra Incantata» stasera alle 21,30 ospita Pino Marino. Domani alle 21,30 a Tignano la serata «Un altro mondo è possibile», col Premio per l'Ambiente assegnato all'economista Serge Latouche.

I.B.



Bekaert, “provocazione” del manager

Lo stesso dirigente belga che aveva annunciato i 318 licenziamenti si presenta per chiedere notizie di un prodotto

ILARIA CIUTI

Arriva alle otto di mattina, chiede notizie del progetto per un nuovo avveniristico prodotto della fabbrica, dopo avere appena annunciato che la Bekaert di Figline chiuderà a settembre licenziando tutti i 318 dipendenti. Si becca immediatamente lo sciopero e per un'ora lo stabilimento si ferma. Guarda un po' come ci affrettiamo a finirlo il progetto perché tu lo esporti in Romania dove vuoi trasferirti, mettendoci sulla strada pur di spendere meno nel costo del lavoro. In soldoni, questo vogliono dire ieri gli operai al manager della multinazionale belga. Il suo intervento viene considerato una provocazione. Il manager è uno dei due dirigenti venuti dal Belgio venerdì 22 giugno a annunciare senza nessun preavviso chiusura a i licenziamenti, spiega l'operaio Iuri Campofiloni, delegato Fiom. «Erano scappati tutti e due nell'auto della polizia appena noi ci siamo riuniti in assemblea», racconta, aggiungendo: «Poi non si erano fatti più vedere». Invece ieri ecco che uno dei due torna, è il responsabile della ricerca e sviluppo di tutta la multinazionale, un'attività il cui cuore è nel “Centro ricerca e sviluppo” di Figline, glorioso fin da quando la fabbrica era della Pirelli e anche allora produceva lo steelcord, la cordicella d'acciaio degli pneumatici. E cosa fa il manager belga? «Ci chiede a che punto è il progetto del nuovo filo d'acciaio che per ironia ci avevano affidato recentemente», spie-

ga Campofiloni.

Protestano gli operai della Bekaert: «Abbiamo appena portato a termine un nuovo tipo di steelcord supertecnologico, progettato dal nostro Centro ricerca e sviluppo. Si chiama UT (Ultra Tensile), è già in produzione, è nato per merito nostro ma loro lo porteranno in Romania». Invece il nuovo progetto, su cui il manager indagava, è il filo MT (Mega Tensile) ancora più strepitoso dell'UT, ma ancora allo stato iniziale. «Vogliono sapere se almeno è pronto il prototipo per esportare anche quello in Romania, hanno un bel coraggio».

Oggi lo sciopero si estenderà a 4 ore e sarà di tutti i metalmeccanici della Provincia di Firenze, indetto da Fiom, Fim e Uilm per solidarizzare con il presidio della Bekaert, dalle 14,30 in piazza della Repubblica e i sindacati incontreranno alle 15 l'azienda nella sede di Confindustria Toscana. Prima di andare domani al Mise, dove sono attesi, oltre all'azienda, anche il ministro Di Maio, il governatore Rossi, la sindaca di Figline, Giulia Mugnai. «Dall'incontro di oggi non ci aspettiamo niente perché da questo incontro non vogliamo niente - dice Alessandro Beccastrini, segretario Fim regionale - La multinazionale deve risponderci al tavolo ministeriale, lo stesso dove a febbraio la multinazionale ha presentato all'interno dell'accordo di programma il piano industriale 2018 e 2019 e, per un nuovo progetto, fino al 2020. Annunciare ora la chiusura significa prendere in giro anche



La protesta
I lavoratori della Bekaert davanti allo stabilimento: sono annunciati 318 licenziamenti

il governo». Sulla stessa lunghezza d'onda Iuri Campofiloni: «Questo è solo un incontro tecnico già previsto dalla procedura di licenziamento in cui si possono discutere solo le mitigazioni ai licenziamenti. Ma noi non tratteremo niente se non li ritirano. Il dramma, che è un vero dramma sociale, nasce anche dal fatto che, con il Jobs Act, è stata eliminata la cassa integrazione straordinaria (cigs) per le aziende che chiudono. Erano due anni in cui i lavoratori restavano dipen-

denti dell'azienda, che cambiasse idea o che intervenisse un nuovo investitore. Ora invece sono tutti licenziati, punto e basta: entro settembre, con agosto di mezzo, non c'è neanche il tempo di trovare un eventuale compratore. C'erano poi anche tre anni di mobilità è così alcuni sarebbero arrivati alla pensione. Ora invece si passa subito al licenziamento, poi due anni di Naspi, l'attuale sussidio di disoccupazione, e fine del dramma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'operaio Daniele Righi "La vera sovranità? Fare eccellenze"

«Ci è cascato il mondo addosso a noi operai quando l'abbiamo saputo. Ma la cosa più difficile è filtrare questo dramma in famiglia. Come si fa a dire a moglie e due figli che cambia tutto? Come si fa a pensare di stroncare il percorso di una figlia quindicenne che studia per lavorare?». Non è una fiction, è la storia vera di Daniele Righi, uno dei 318 operai della Bekaert di Figline, la multinazionale belga che all'improvviso ha deciso di licenziare tutti.

Se non succede qualcosa, a settembre sarà sulla strada. Se l'aspettava?

«Figuriamoci. Stai in un'azienda storica che produce fili di acciaio per gli pneumatici, bene come nessun altro al mondo, e tutti vanno a motore. Penseresti di fallire? E infatti non siamo in crisi, vogliono solo andare dove il lavoro costa meno. Ci avevano appena affidato il compito di realizzare un nuovo prodotto attraverso il centro di ricerca e sviluppo e nella settimana stessa dell'annuncio drammatico ci avevano detto di preparare le macchine per fare un filo particolare di cui erano arrivati gli ordini. Pensavamo solo a come farlo bene. Invece sono andato a letto dopo il turno di notte e mi sono svegliato che ero licenziato».

È da tanto che lavora alla Bekaert?

«Dal '92, il mio primo lavoro vero. Pensavo di avere raggiunto un traguardo. Quest'azienda era il punto di riferimento attraverso cui ho realizzato un progetto, ho comprato casa e messo su

famiglia. Ora, che ho 49 anni, pensavo ancora che fosse il mio punto fermo per crescere i figli. Quanto a me, sono cresciuto con l'azienda e con i miei compagni di lavoro. Si rompono le nostre vite e si rompe una comunità. Avevamo dato tutto all'azienda purché andasse bene, anche quando ci ha cambiato il ritmo di vita, facendoci lavorare sempre, la domenica e la notte. Pensavamo



Il mondo addosso

Daniele Righi è uno dei 318 operai della Bekaert in via di licenziamento a Figline

«La cosa più

difficile è filtrare questo dramma in famiglia. Come si fa a dire a moglie e due figli che cambia tutto?»

di sacrificarci per il futuro. Invece ci ritroviamo a cinquant'anni, licenziati in un paese dove è sempre più difficile trovare lavoro».

Ha perso tutte le speranze?

«Non voglio perderle. Ma è la politica che deve farsi sentire, non un partito ma lo Stato italiano tutto perché, se si deve parlare di sovranità, allora questa è la vera sovranità italiana: il saper fare le eccellenze come solo noi. E bisogna affermare a gran voce che nessuna multinazionale può venire, prendere il nostro know how e andare dove guadagna di più».

— i. c.



Data 04/07/2018 Pagina: 2

Alla Bekaert la beffa del controllo C'è il manager, scatta lo sciopero

Protesta nella fabbrica con i giorni contati. Oggi stop dell'industria a Firenze e provincia



FIGLINE INCISA (FIRENZE) Assieme a Yvan Lippens, vice presidente di Bekaert Europa, Frank De Bruyne, che per la multinazionale belga è il responsabile della ricerca, il 22 giugno era tra gli emissari che comunicarono agli operai di Figline che il 4 settembre lo stabilimento chiuderà i battenti. Così, ieri mattina, quando De Bruyne è tornato in via Petrarca per verificare lo stato di avanzamento di un nuovo prototipo di steelcord (la cordicella metallica degli pneumatici), i 318 lavoratori figlinesi si sono fermati per protesta e hanno indetto un'ora di sciopero: «Ci siamo sentiti presi in giro».

Dal 22 giugno, da quella mattina in cui sono arrivate le lettere di licenziamento, la progettazione del nuovo prodotto è ferma. E i rappresentanti sindacali, ieri mattina, sono entrati nell'ufficio del dirigente per spiegargli che «a Figline i vertici di Bekaert non sono graditi». Del resto, dopo l'acquisto da parte dei belgi

Due vertici
Oggi a Confindustria Toscana l'incontro con l'azienda, domani il tavolo al ministero

del settore steelcord di Pirelli, nel 2014, Figline ha avuto un ruolo ingrato: prima progettare e realizzare una nuova cordicella, poi insegnare come produrla ai colleghi in Romania, Slovacchia e Cina, infine essere sacrificati per il costo del lavoro troppo alto rispetto a quello degli stabilimenti stranieri del gruppo.

Oggi però, rappresentanti dei lavoratori, sindacalisti e emissari della multinazionale torneranno ad incontrarsi: in tutta la Città metropolitana sono state dichiarate quattro ore di sciopero generale per tutto il comparto metalmecc-

canico (lo sciopero scatterà nelle ultime quattro ore di ogni turno); alle 14 sindacati e operai faranno un presidio in piazza della Repubblica a Firenze, dove poi saliranno nella sede di Confindustria Toscana che ha organizzato un incontro con Bekaert. L'associazione regionale degli industriali sembra infatti volere svolgere un ruolo di mediazione nella vertenza.

Da parte loro, gli operai spiegano che chiederanno all'azienda di «ritirare le 318 procedure di licenziamento e aprire un tavolo di discussione per un destino diverso per lo stabilimento di Figline». I belgi, dopo l'invito del ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio e del governatore Enrico Rossi, sembrano ora aver dato la disponibilità a partecipare al tavolo di trattativa che si aprirà domani al ministero dello Sviluppo economico, a Roma. Una presenza fondamentale per provare a cambiare le sorti dello stabilimento valdarnese, a partire dall'attuale e ferma volontà di Bekaert di chiudere, anziché vendere, per non dare spazio a un possibile concorrente di mercato. Nebbia fitta, invece, sulla partecipazione di Pirelli, invitata al tavolo da Rossi in quanto ex proprietaria della fabbrica di Figline e attuale cliente di Bekaert. Ieri, a Milano, i vertici dell'azienda italiana hanno tenuto un summit per discutere del caso e sull'opportunità di essere coinvolti nella vertenza. Ma, alla fine del vertice, al quartier generale della Biccocca, le bocche sono rimaste cucite.

A Figline, spunta anche il problema delle ferie e il timore che circola tra gli operai è quello di una possibile chiusura anticipata da parte di Bekaert per evitare possibili forme di resistenza a settembre: «Il 5 agosto lo stabilimento chiuderà per le ferie estive e noi abbiamo paura che, se lasciamo gli impianti, l'azienda faccia una serrata — dice Daniele Calosi di Fiom — Dovremo continuare a presidiare lo stabilimento ma da soli non ce la faremo. Abbiamo bisogno di tutti».

G.G.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● **Oggi** sciopero generale di 4 ore di tutti i metalmeccanici della provincia di Firenze. Alle 14, in piazza della Repubblica, il presidio di operai e sindacati. Alle 15, nella sede regionale di Confindustria, l'incontro con Bekaert

● **Domani** alle 15 si apre la trattativa al ministero: presenti, Bekaert, sindacati Rsu, il governatore Enrico Rossi e probabilmente il ministro Di Maio. Invitata anche Pirelli

● **Secondo** il piano comunicato agli operai, il 4 settembre sarà l'ultimo giorno di lavoro nello stabilimento di Figline Valdarno



Data 04/07/2018 Pagina: 2

La Toscana e il governo Il decreto dignità? Non aiuta Figline E agita gli industriali

Il Decreto Dignità presentato ieri dal ministro del Lavoro Luigi Di Maio purtroppo non sposterà una virgola nella vicenda Bekaert. Non solo, ovviamente, perché non può avere valore retroattivo. Ma perché, anche se fosse stato vigente un mese fa, non avrebbe potuto introdurre penali la Bekaert, che non ha ricevuto fondi pubblici, in Italia. Una norma simile l'aveva già introdotta il presidente Enrico Rossi, per i fondi distribuiti dalla Regione (diretti o europei): ma non avendoli erogati per questa azienda, vale lo stesso principio. E così la multinazionale belga non ha ostacoli. L'altro fronte, quello della possibile reindustrializzazione con Invitalia e i fondi destinati a questo scopo, introdotti dal



Il ministro
Luigi Di Maio

governo Gentiloni (e ricordata dall'ex ministro Carlo Calenda), resta una possibilità, complessa.

Sempre che i fondi vengano confermati. C'è un altro tema, l'attrattività di un territorio e di un Paese. È quello che aveva sollevato sempre Calenda, dopo le anticipazioni dello stesso

Decreto Dignità. Ora che è stato emanato, è Confindustria Toscana sud a puntare il dito: «Se si genera anche un allarmismo punitivo, si prendono provvedimenti come quello contenuto nel decreto Dignità (le penali sui fondi utilizzati ndr), allora il danno è totale. Si impongono nuovi vincoli da un lato, dall'altro si disincentivano gli investimenti — scrive Paolo Campinoti, presidente degli industriali del sud della Toscana — Negli ultimi tempi possiamo testimoniare un ritorno agli investimenti da parte di importanti multinazionali, anche nel nostro territorio della Toscana del Sud, è profondamente sbagliato far credere all'opinione pubblica che invece il dato delle delocalizzazioni sia prevalente, è esattamente l'inverso».

M.F.



La politica

Il Pd di nuovo davanti ai cancelli (chi fa autocritica e chi no)

Il caso del Valdarno e l'occasione di ripartire: «Servirà pazienza»

Una mobilitazione per una volta unitaria e dopo tanti scontri spalla a spalla del Pd con i sindacati, con il presidente della Regione Enrico Rossi ora in Mpd. Un modus operandi di altri tempi, quello del centrosinistra nella vicenda Bekaert, come se non ci fossero stati anni di fratture politiche e scissioni. Di fughe in avanti a volte in solitaria, con la fine della concertazione e la svolta della disintermediazione o, per i critici, della rottura del patto sociale della sinistra. Di fronte ai cancelli della Bekaert si sono ritrovati tanti deputati Pd, esponenti della sinistra, di Mdp. Tanti di loro si sono



Lorenzo Becattini



Nicola Danti

mossi, a livello nazionale, ma anche a livello europeo.

Una verterza può diventare l'occasione della ripartenza del Pd, del centrosinistra, dopo le batoste elettorali che si sono susseguite? Ai cancelli della Bekaert, c'era anche Nicola Danti, europarlamentare Pd: «I sindacati ci avevano contattato, avevamo già presentato una interrogazione. Dopo l'annuncio della chiusura, abbiamo chiesto Commissione europea alla Concorrenza Vestager l'apertura di un'indagine che faccia luce su eventuali violazioni delle regole europee sulla concorrenza», cioè se per andare in Romania la Bekaert abbia avuto

fondi europei o statali. Ma c'è la sensazione che questa possa essere l'occasione per recuperare un rapporto con il mondo del lavoro, delle fabbriche? «Noi — ribatte Danti — non abbiamo mai smesso di occuparcene». Vedendo i risultati del 4 marzo, e i flussi



Danti Noi ci siamo sempre stati, altri no Becattini Quando perdi dappertutto come noi devi fare un lavoro lungo

elettorali, parrebbe di no. E soprattutto, avete cambiato stile: «Prima per risolvere i problemi parlavamo con il ministro, ora siamo all'opposizione. E comunque mentre noi già ci mobilitavamo, il ministro del Lavoro Luigi Di Maio era a cena a San Giovanni Valdarno».

La pensa diversamente dall'europarlamentare Lorenzo Becattini, ex deputato e possibile futuro reggente del Pd regionale: «Questa volta — mette le mani avanti — è stata fatta una cosa umana, piena di dignità: un popolo si è stretto intorno alle persone». È così che nasce una «ripartenza» per il Pd? Non è anche

un modo per fare autocritica sulle politiche del lavoro?

«Intanto, andrebbe trovata una soluzione vera per la vicenda Bekaert. E mi ha colpito la risposta corale — dice Becattini — Premetto che io non ho da insegnare niente a nes-

suno. Ma l'autocritica si fa su molte cose: sui contenuti e sulle modalità con le quali ci si porge nei confronti degli altri. Se perdi da tutte le parti, compresa la nostra Tosca-

na, occorre ripartire con pazienza, determinazione. Un lavoro lungo e fatto di tanti contenuti». C'è una distanza evidente tra i toni di Danti e Becattini. Forse il segno che la ripartenza sarà comunque lunga, per Pd, sinistra e centrosinistra.

Marzio Fatucchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd e il caso Bekaert

L'OCCASIONE DI FIGLINE

di Paolo Ermini

cosmarono per tronfiam, annuncio il leader della Lega, Matteo Salvini

Sul Corriere Fiorentino di ieri l'editoriale del direttore sulla verterza Bekaert e la ripartenza del centro sinistra



CAMBIAMENTI

E l'operaio tornò alla ribalta Ma non ha più la tuta blu

“
Colla (Cgil)
L'apparente
scomparsa
degli operai
dalla scena
politica
è figlia dello
spezzetta-
mento della
produzione.
Ma dove c'è
una
fabbrica
il loro peso
è rimasto
importante

Il fiume di 5.000 persone che venerdì scorso a Figline si è stretto attorno ai 318 dipendenti della Bekaert è il termometro di una riscossa: gli operai, una realtà che in epoca di new economy poteva sembrare in declino, tornano alla ribalta. Del resto, i numeri di Irpet raccontano che la fabbrica, specie quella pesante, tra Firenze e provincia costituisce ancora il 19% del Pil. Contro il 4,5% del turismo. Secondo una ricerca di Fiom nella Città metropolitana le sole aziende metalmeccaniche sono 4.900 e danno occupazione a più di 39 mila lavoratori, per gran parte operai.

«L'apparente scomparsa degli operai dalla scena politica è figlia dello spezzettamento della produzione — spiega Vincenzo Colla, della segreteria nazionale di Cgil — Ma dove c'è un luogo fisico, la fabbrica, il peso degli operai è ri-

39 mila

Lavoratori metalmeccanici nella sola provincia di Firenze, divisi in circa 4.900 aziende

19%

Il peso dell'industria sul Pil della Città metropolitana di Firenze, il turismo è il 4,5%

318

Dipendenti della Bekaert di Figline che hanno ricevuto il 22 giugno la lettera di licenziamento

masto importante». «L'operaio non è più politicamente centrale come qualche decennio fa, non è più il motore di nuovi spazi di democrazia, al massimo li difende, ma è pur sempre rilevante nei processi politici e sociali — dice il professor Mauro Lombardi, docente di economia all'Università di Firenze — In parte pesa il fatto che un tempo attorno a una protesta operaia partecipavano anche altri tipi di lavoratori, che oggi sono frammentati in un universo di contratti atipici. Per questo, toccherebbe forse all'operaio scendere in piazza quando licenziano, ad esempio, i portatori di pizze». Il caso della Bekaert di Figline, con la grande adesione alla manifestazione, fa emergere che «il territorio — dice ancora Lombardi — può sostituirsi al vecchio luogo fisico "azienda" che per molte professioni è

“
Lombardi
Non c'è più
la catena di
montaggio,
oggi sono
decisive
competenze
e innovazione.
Per questo
bisogna
puntare
sul rapporto
continuo
tra imprese
e ricerca

venuto meno».

È anche il concetto di operaio che è cambiato: se una volta si stava in catena di montaggio, oggi si è sempre più spesso al controllo gestione, dietro a un monitor, come in uno dei settori fiorentini più in crescita, quello di produzione delle macchine agricole. I prodotti tecnologici sono poi il risultato di una produzione fatta per «fasi»: la velocità di trasmissione delle informazioni e dei trasporti fa sì che i vari passaggi per realizzare un bene complesso siano fatti in luoghi diversi. «A determinare la capacità di attrarre di un territorio sono la presenza delle competenze e il costo del sistema, che non è solo il costo del lavoro», spiega Lombardi. Come fare quindi ad attrarre investimenti ed evitare delocalizzazioni? «La formazione delle competenze è decisiva — dice il professore

— Da un lato, le istituzioni politiche devono svolgere un ruolo di regia tra aziende, scuole, università, investitori, e non sempre da noi esiste questa capacità. Dall'altro c'è da ripensare le stessa formazione, perché se è competenza e innovazione sono necessarie, non si può fare l'errore di specializzare troppo un territorio: un modello potrebbe essere la "formazione duale tedesca", un'osmosi continua tra l'impresa e il mondo della ricerca, formazione professionale e teorica. Così, anche in caso di delocalizzazione, si può pensare a riconvertire operai e fabbrica».

In Toscana esistono realtà in cui scuola e impresa collaborano in modo positivo? Secondo Lombardi i modelli sono la pelletteria e il conciario, ma anche l'Istituto Buzzi di Prato, che sforna diplomati che entrano nel mondo della moda. Il modello fallito è quello del tessile, che ormai la Cina ci ha strappato. «Innovazione e manifattura di qualità — sono le ricette anche per Vincenzo Colla — La Germania fa da riferimento. Per fare il salto di qualità serve una nuova alfabetizzazione digitale, e servono incentivi alla ricerca che non si limitino ai semplici sgravi sull'acquisto delle macchine». A Pisa, il distretto bio-robotico sta decollando, quello che ancora manca è proprio il salto delle start-up in aziende strutturate, per cominciare ad assumere non solo ingegneri ma anche operai.

Il caso Bekart rappresenta però un paradosso: gli operai di Figline si distinguono per la capacità di fare ricerca e sviluppo, hanno progettato per la multinazionale belga un prodotto innovativo, hanno insegnato come produrlo ai colleghi di Romania, Slovacchia e Cina, e ora vengono tagliati. Tagliati maigrado, o forse per, la loro competenza: «Bisogna trovare strumenti per evitare i mordi e fuggi delle multinazionali — dice Colla — Ma prima di tutto l'Europa deve evitare che i suoi fondi vengano usati dai paesi emergenti per fare dumping abbassando i salari: se un'impresa delocalizza dall'Italia alla Romania, e la differenza di costo del lavoro è pagata dalle nostre tasche, è francamente insopportabile».

Giulio Gori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tornano le Notti dell'Archeologia, tanti gli appuntamenti in Valdarno. L'apertura con "La notte degli dei"

di Glenda Venturini

Dal 1 al 31 luglio aperture straordinarie serali ed eventi in musei, aree e parchi archeologici di tutta la Toscana. Il tema scelto per l'edizione 2018 è "Eroi e miti dell'antichità": in Valdarno primi due appuntamenti a Figline e Rignano

Dal 1 al 31 luglio tornano in tutta la Toscana le "Notti dell'archeologia", con aperture straordinarie serali e notturne, eventi dedicati nei musei, aree e parchi archeologici. Questa diciottesima edizione ha come filo conduttore "Eroi e miti dell'antichità", la figura dell'eroe che incarna i valori fondanti di una cultura e ne rappresenta l'ideale di comportamento, nella testimonianza delle virtù più significative e simboliche, popolando così le rappresentazioni delle culture dell'antichità nell'arte, nella letteratura, nel teatro, nella religione, nella vita civile e quotidiana.

E il calendario degli eventi delle Notti dell'archeologia tocca anche il Valdarno. Si parte da Figline, dove il 5 luglio è in programma lo spettacolo "La notte degli dei", e poi si prosegue l'8 luglio a Rignano, con la visita serale alla Pieve di San Leolino e all'area archeologica del Castelluccio. Tutti gli appuntamenti in Valdarno:

Giovedì 5 luglio, ore 21,30 - Figline, Palazzo Pretorio

La Notte degli Dei. Il pantheon, la cultura e le tracce della civiltà etrusca

Rappresentazione teatrale sulle divinità etrusche tratte dallo spettacolo 'Occupazione Precedente: divinità', idea scenica e regia Dimitri Frosali. A seguire, visita guidata alla mostra Comprendere l'Archeologia per il progetto "Tracce di archeologia invisibile nel Valdarno Superiore", a cura di Archeo Club Valdarno Superiore. Durata: 2 ore. Ingresso: Completamente gratuito. Accessibile ai disabili.



Lavori Publiacqua in centro, si attendono le analisi sulle acque in corso Mazzini. Poi le ultime fasi

di Glenda Venturini

Il comune di Figline e Incisa: "Rispettato il cronoprogramma, l'intervento si concluderà entro il 31 luglio"

Sono fermi in attesa dell'esito delle analisi sull'acqua,

i lavori di Publiacqua in corso Mazzini nel centro storico figliese. Una sospensione dovuta, del cantiere, ma che aveva suscitato qualche perplessità nei cittadini: per questo l'amministrazione comunale di Figline e Incisa ha precisato i motivi di questa pausa, e ha ribadito che l'intero lavoro, giunto ormai alla terza nonché ultima fase, sta rispettando pienamente il cronoprogramma.

"Dopo le operazioni di collegamento che fino alla scorsa settimana hanno interessato piazza Dante, adesso la ditta è in attesa dell'ok alle analisi di routine che vengono effettuate sull'acqua e che consentiranno il passaggio dalla vecchia alla nuova tubazione. Dunque ci sono da attendere solo i tempi tecnici, ma intanto gli operai sono impegnati nelle aree limitrofe in operazioni propedeutiche ai prossimi interventi", precisa il comune.

Già dalla prossima settimana, con il via libera dalle analisi, dovrebbero iniziare tutti gli allacciamenti alla nuova tubazione. L'intervento si concluderà, come previsto, entro il 31 luglio con la riasfaltatura dell'intero manto stradale e con il rifacimento dei marciapiedi di corso Mazzini, per l'intero tratto fra la Collegiata e piazza Dante. L'intero intervento sulla rete idrica del centro di Figline, dal valore di circa 300mila euro, ha l'obiettivo di migliorare la pressione e l'approvvigionamento di quest'area: comprende 96 nuovi allacciamenti e la sostituzione di 425 metri di tubazioni principali, che attraversano corso Matteotti e corso Mazzini. Il cantiere si era aperto lo scorso 28 febbraio partendo da corso Matteotti.



Bekaert, qualche apertura dall'azienda dopo l'incontro in Confindustria. Decisivo il tavolo al Mise

di Glenda Venturini

Due piccole aperture, da parte di Bekaert, che si presenta per la prima volta ad un faccia a faccia. Spiragli per la possibilità alla reindustrializzazione del sito, e per allungare i tempi della procedura. I sindacati: "Domani il passaggio al Ministero è fondamentale". In piazza della Repubblica a Firenze la manifestazione dei metalmeccanici

Si è chiuso con qualche primo spiraglio, il tavolo in Confindustria a Firenze sulla questione Bekaert. Un incontro fra azienda e sindacati, il primo faccia a faccia dopo l'annuncio della chiusura, che ha messo in evidenza alcune prime, timide, aperture da parte della multinazionale belga. In particolare su due punti: tempi della procedura e futuro del sito.

"Due le questioni su cui registriamo piccole aperture da parte dell'azienda - hanno detto i rappresentanti sindacali di Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm all'uscita - la prima riguarda la possibile reindustrializzazione del sito, anche se non a competitor, quindi si dovrà passare necessariamente da una riconversione. La seconda strada che si apre, fondamentale, è sui tempi: l'azienda ha dato disponibilità per allungare la procedura, ma le modalità si potranno capire e definire solo all'incontro di domani al Ministero, che a questo punto diventa ancora più fondamentale, anche per attivare gli ammortizzatori sociali necessari per gestire la trattativa".

"Se la Bekaert se ne va e non vuole più produrre lo steel cord, non ci importa - ha detto il Segretario Generale Fiom Firenze Daniele Calosi - devono però rendersi disponibili ad una soluzione per il danno sociale e morale che hanno creato ai lavoratori e al territorio. Oggi abbiamo vinto una piccola vittoria, ma la battaglia è ancora lunga e non smetteremo di combattere. La chiarezza e la lucidità di azione sono fondamentali, permettono di trovare le soluzioni migliori, le risposte che cerchiamo, a limitare le delusioni e ci permettono coerenza tra azioni ed emozioni".

Fuori dalla sede di Confindustria, in piazza della Repubblica a Firenze, c'erano nel frattempo centinaia di lavoratori, non solo di Bekaert ma del comparto metalmeccanico di tutta l'area fiorentina, che oggi hanno scioperato 4 ore a sostegno dei dipendenti dello stabilimento figliese.



Data 05/07/2018 Pagina: 22 nazionale

L'AZIENDA VALDARNO FIORENTINO

Reindustrializzazione contro la crisi Bekaert Ora c'è uno spiraglio

■ FIRENZE

L'AZIENDA non ritira i licenziamenti, ma è disponibile a valutare la reindustrializzazione dello stabilimento di Figline Valdarno. Così si è concluso l'incontro di ieri in Confindustria Toscana, con un piccolo spiraglio e una certezza. La multinazionale belga Bekaert, che nel 2014 ha acquisito la Pirelli, lascerà il territorio e sposterà la sua produzione in Romania. Lo scenario che si apre è quello di una possibile vendita dello stabilimento, che occupa 318 persone, ma – hanno chiarito i dirigenti di Bekaert – non ad un concorrente. Così, anche se dei competitor pare abbiano manifestato interesse, questa strada per il momento è chiusa. L'ex Pirelli dovrà riconvertirsi, abbandonando la produzione di cordicelle metalliche di rinforzo per pneumatici, per produrre ancora non si sa cosa. Per la riconversione serve tempo. Come minimo due anni. Ed è il tempo che cercheranno di ottenere oggi i sindacati al tavolo romano.

ALLE 15 è previsto l'incontro al ministero dello Sviluppo Economico ed è atteso anche Luigi Di Maio. Lui stesso, alla conferenza nazionale dei servizi della Cisl, dietro sollecitazione della segretaria nazionale Anna Maria Furlan, ha detto che prenderà in carico direttamente la vertenza Bekaert e che sarà dunque presente oggi all'incontro. E la Bekaert sarà di fatto il primo caso di cui il ministro si occuperà, dopo aver previsto nel suo decreto dignità una stretta sulle imprese che delocalizzano.

Secondo i sindacati, due le «piccole aperture» registrate ieri al tavolo con l'azienda. «La prima – hanno spiegato al termine dell'incontro Daniele Calosi, per la Fiom,

Alessandro Beccastrini, per la Fim, e Davide Materazzi, per la Uilm – riguarda la possibile reindustrializzazione del sito, anche se non a competitor. La seconda è che l'azienda ha dato disponibilità per allungare la procedura, ma le modalità si potranno capire solo all'incontro al ministero». L'obiettivo di Fiom, Fim e Uilm è quello di riuscire a convincere l'azienda, che oggi sarà al tavolo ministeriale, di sospendere la procedura di chiusura dello stabilimento e quella di mobilità, in modo da iniziare la trattativa «senza pistole puntate alla testa» e provare a percorrere la strada della reindustrializzazione. Il che garantirebbe ai lavoratori non più la Napi, ma la cassa integrazione

LO SCENARIO

**Non ritirati i 318 licenziamenti
Oggi incontro decisivo
a Roma con il ministro Di Maio**

straordinaria, per il tempo necessario a far ripartire la fabbrica. Un'operazione complessa, sicuramente, ma l'unica che può essere percorsa per evitare che venga messa la parola fine sulla ex Pirelli.

PER I 318 lavoratori il calvario è iniziato il 23 giugno scorso, quando la multinazionale ha annunciato la chiusura dello stabilimento e la delocalizzazione della produzione in Romania e Slovacchia. Sono seguiti scioperi, mobilitazioni, un corteo che ha sfilato per la città di Figline. Ieri, in contemporanea all'incontro, i metalmeccanici fiorentini hanno scioperato per quattro ore alla fine di ogni turno e organizzato un presidio in piazza della Repubblica, sotto la sede di Confindustria Toscana.

Monica Pieraccini



Data 05/07/2018 Pagina: 8

Ora la Bekaert apre uno spiraglio «Valuteremo progetti alternativi»

Licenziamenti confermati, ma potrebbero slittare. Di Maio: me ne occuperò io

Un sottile spiraglio per Figline. Bekaert non ritira i licenziamenti, né per ora la chiusura della fabbrica valdarnese fissata per il 4 settembre, ma si dice disponibile a favorire la riconversione industriale dello stabilimento, anche con un allungamento dei tempi: l'azienda, spiega in una nota, «collaborerà a possibili soluzioni di reindustrializzazione che potrebbero delinearsi». La sede figline di Bekaert, dove si costruisce lo steelcord (la corda metallica degli pneumatici), il 22 giugno scorso ha ricevuto dai vertici della multinazionale belga la notizia della chiusura e del trasferimento della produzione in Romania.

Ieri pomeriggio, in piazza della Repubblica a Firenze, nel giorno dello sciopero generale di quattro ore di tutti i metalmeccanici della Città metropolitana, c'è stato il presidio di trecento operai in concomitanza con l'incontro tra azienda e sindacati nella sede regionale di Confindustria. In piazza, tra le bandiere di Fiom, Fim e Uilm, oltre ai lavoratori di Bekaert, anche molti operai di altre aziende, dal Pignone fino a una delegazione di togolesi e senegalesi della Fonderia San Martino. Nell'incontro a porte chiuse voluto da Confindustria per trovare una mediazione, i toni usati da sindacalisti e Rsu non sono dei più morbidi: «Non abbiamo usato i guanti bianchi». Ma l'incontro, che alla vigilia a molti sembrava un appuntamento «inutile», dura quasi due ore ed entra nel merito della vertenza.

Lippens e i vertici italiani di Bekaert si ritirano in separata sede per valutare la richiesta dei sindacati di ritirare i licenziamenti, poi una volta rientrati nella sala dell'incontro spiegano che non sono disposti al momento a ritirare i licenziamenti a oltre il 4 settembre. Ma spie-



In piazza della Repubblica Centinaia di lavoratori, della Bekaert e non soltanto, si sono ritrovati ieri in piazza della Repubblica per un presidio. Poi i rappresentanti dei lavoratori e i sindacati si sono incontrati con l'azienda nella sede di Confindustria Toscana

gano anche che non sono disponibili a cedere lo stabilimento a un concorrente di mercato.

Finito il vertice, Daniele Calosi, Fiom, Alessandro Beccastrini, Fim, e Davide Materazzi, Uilm, scendono in piazza e danno l'annuncio agli operai: «La cosa che a noi interessa è la certezza del lavoro e la possibilità per le persone di accedere agli ammortizzatori sociali — ha detto Calosi — Una trattativa senza la pistola alla tempia noi la facciamo, con la pistola alla tempia no. Per noi ora il tempo è strategico, per gli ammortizzatori sociali e la reindustrializzazione». In caso di cessazione dell'azienda, infatti, i 318 lavoratori non avrebbero neppure accesso alla cassa integrazione. Calosi svela una frase che sarebbe stata riferita da Lippens: «I aveva un accordo commerciale che le imponeva l'acquisto

dello steelcord italiano: «Va fatta pressione su Pirelli perché ritorni all'accordo scaduto — aggiunge Calosi — Ci deve dare almeno un paio d'anni di tempo». «Bekaert ha specificato che non vogliono cedere lo stabilimento a un concorrente — dice poi Beccastrini — Ma col governo va esplorata la possibilità di vendere a un altro produttore di steelcord che non commercializzi sugli stessi mercati dei belgi».

Oggi pomeriggio, al Ministero dello Sviluppo economico a Roma, ci sarà l'apertura del tavolo ufficiale di trattative. Oltre a sindacati, azienda, il sindaco Giulia Mugnai e il governatore Enrico Rossi è prevista la presenza dello stesso ministro Luigi Di Maio. Martedì, alla conferenza nazionale dei servizi Cisl, quan-

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 05/07/2018 Pagina: 5

La Bekaert non cambia idea ma tende una mano agli operai

L'azienda abbandonerà Figline, però è disposta a collaborare per reindustrializzare lo stabilimento

ILARIA CIUTI

La multinazionale belga Bekaert non torna indietro, abbandonerà lo stabilimento di Figline, acquistato nel 2013 dalla Pirelli e dove si produce lo steelcord, il filo d'acciaio che sta dentro gli pneumatici. Trasferirà la produzione in Romania per risparmiare sul costo del lavoro. Su questo non cede, ma apre uno spiraglio dicendo che collaborerà a reindustrializzare lo stabilimento a patto però che non venga rilevato da un suo concorrente. Dice anche di essere disponibile a dare più tempo alla trattativa, oltre i 175 giorni previsti dalla procedura di licenziamento aperta per i 318 dipendenti. Non spiega però come e quanto allungare i tempi della trattativa, né risponde ai sindacati che chiedono, prima di trattare, il ritiro dei licenziamenti. È il succo dell'incontro che si è tenuto ieri in Confindustria fra azienda e Fiom, Fim, Uilm e Rsu. Si può considerare il bicchiere



Il presidio ieri in piazza della Repubblica per la Bekaert

Ci sarà più tempo per la trattativa dei 75 giorni previsti. Il delegato di fabbrica: «Ora Di Maio faccia il ministro»

gna avere certezze». Fuori, in piazza della Repubblica ci sono gli operai Bekaert e le delegazioni degli altri metalmeccanici della provincia in sciopero per quattro ore. Sventolano le bandiere sindacali, c'è tensione, la prospettiva per i 318 lavoratori di Fi-

gline è di trovarsi per strada a settembre, senza averlo fino ad ora neanche sospettato.

Ma per chi sta per precipitare nel baratro anche un cespuglio che lo fermi e non si sa se terrà, è un sollievo. Quando la delegazione sindacale esce dall'incontro e

spiega cosa è successo, ricominciano a respirare: forse il licenziamento si allontana, forse la fabbrica non chiude ma cambia produzione, forse potranno imparare un altro lavoro. Non rifiutano niente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mezzo pieno o mezzo vuoto. Lo considera più pieno che vuoto il delegato di fabbrica Iuri Campofiloni che passa la palla al governo. Visto che la questione sarà discussa oggi al Mise, alla presenza di sindacati e azienda, ma anche del ministro Di Maio, oltre che il governatore Rossi e la sindaca di Figline Giulia Mugnai. «Ora Di Maio faccia il ministro - dice Campofiloni - e il governo faccia il governo. Il suo ruolo diventa fondamentale sia nello stringere la Bekaert a impegni precisi, che a darsi da fare perché la reindustrializzazione riesca a dare occupazione a tutti i lavoratori e al territorio. Possibilmente con un prodotto ancora più alto di quello fatto finora. Si vedrà di cosa è capace Di Maio e con quale serietà affronterà un nodo fondamentale per il Paese».

Ieri era ancora tutto molto vago. I sindacati, pur dichiarando un «passo avanti», rimandano tutto all'incontro di oggi al Mise. Ieri il faccia a faccia è stato solo con i vertici Bekaert: il belga Yvan Lippens e i due italiani Roberto Secchi, direttore di stabilimento e Luca Zonta, responsabile del personale. «Siamo riusciti a ottenere più tempo per la trattativa anche se non hanno parlato di come e quanto - spiega il segretario della Fiom Daniele Calosi - Se più tempo significa la possibilità di ottenere gli ammortizzatori per i lavoratori per traghettarli fino alla reindustrializzazione significa un passo avanti dovuto alla mobilitazione dei lavoratori e intorno a loro. Ma oggi dobbiamo chiarire. Noi non trattiamo se non ritirano i licenziamenti». Prudente, Alessandro Beccastrini, segretario Fim: «L'apertura c'è stata, ma non di grande sostanza. Devono dire oggi di fronte al ministro che sospendono i licenziamenti. Non vorremmo trovarci ad agosto con la procedura ancora in corso, oggi biso-



Bekaert, iniziato l'incontro al Mise: presenti anche il Ministro Di Maio e rappresentanti dell'azienda

di Monica Campani

Presenti i sindacati, il sindaco di Figline Incisa Giulia Mugnai, il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, i parlamentari del Movimento 5 Stelle, di Forza Italia e del Pd

È iniziato da poco a Roma al Mise, il Ministero dello sviluppo economico, l'incontro sulla vicenda Bekaert.

Presenti il Ministro Luigi Di Maio, rappresentanti della multinazionale belga, il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, il sindaco di Figline Incisa, Giulia Mugnai, i sindacati, oltre a Daniele Calosi (Fiom), Alessandro Beccastrini (Fim) e Davide Materazzi (Uilm), anche Marco Bentivogli (Fim), Maurizio Landini e Francesca Re David (Fiom) e i parlamentari del Movimento 5 Stelle, Gloria Vizzini, del Pd, David Ermini, e di Forza Italia, Maurizio D'Ettore e Stefano Mugnai.

L'incontro è ritenuto determinante dopo l'apertura dell'azienda che ieri nella sede di Confindustria a Firenze (<http://valdarnopost.it/news/bekaert-qualche-apertura-dall-azienda-dopo-l-incontro-in-confindustria-decisivo-il-tavolo-al-mise>) si è detta disponibile alla reindustrializzazione del sito e ad allungare i tempi della procedura.

L'incontro è appena iniziato. *Notizia in aggiornamento*



Bekaert, è andato male l'incontro al Mise. L'azienda va avanti

di Monica Campani

Presenti il Ministro Luigi Di Maio, rappresentanti della multinazionale belga, il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, il sindaco di Figline Incisa, Giulia Mugnai, i sindacati, oltre a Daniele Calosi (Fiom), Alessandro Beccastrini (Fim) e Davide Materazzi (Uilm), anche Marco Bentivogli (Fim), Maurizio Landini e Francesca Re David (Fiom) e i parlamentari del Movimento 5 Stelle, Gloria Vizzini, del Pd, David Ermini, e di Forza Italia, Maurizio D'Ettore e Stefano Mugnai.

I vertici della multinazionale belga Bekaert vanno avanti: hanno infatti risposto picche alle richieste del Ministero, dei sindacati, delle istituzioni di sospendere le procedure di chiusura dello stabilimento di Figline. Confermati i 318 licenziamenti. È finito male l'incontro tenutosi al Ministero dello sviluppo economico.

Cgil Toscana: "L'azienda va avanti per la sua strada e tira dritto. Ritirare i licenziamenti? Neanche parlarne, non ci pensano proprio. Indegni ed arroganti. L'incontro è andato malissimo nonostante le forti pressioni istituzionali verso l'azienda. La Bekaert se ne frega non solo dei lavoratori, ma anche della Regione e del Governo".

Il Ministro Di Maio si è impegnato a intervenire con fermezza nella vicenda.

Presenti il Ministro Luigi Di Maio, rappresentanti della multinazionale belga, il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, il sindaco di Figline Incisa, Giulia Mugnai, i sindacati, oltre a Daniele Calosi (Fiom), Alessandro Beccastrini (Fim) e Davide Materazzi (Uilm), anche Marco Bentivogli (Fim), Maurizio Landini e Francesca Re David (Fiom) e i parlamentari del Movimento 5 Stelle, Gloria Vizzini, del Pd, David Ermini, e di Forza Italia, Maurizio D'Ettore e Stefano Mugnai.

"Un monumento all'arroganza", ha commentato l'onorevole Stefano Mugnai



Bekaert, Enrico Rossi: "Inaccettabile l'atteggiamento dell'azienda. Saremo a fianco dei lavoratori"

di Monica Campani

Enrico Rossi: "La posizione aziendale è arrogante e inaccettabile. Ed inaccettabile è anche la ferita che in questo modo viene inferta, a tradimento, ai lavoratori"

Non sono servite le pressioni unanimi perché la Bekaert sospenda la procedura che porterà al licenziamento di tutti i 318 lavoratori dello stabilimento di Figline, il vice presidente per l'Europa, Stijn Vanneste, nel corso dell'incontro che si è tenuto al Ministero dello sviluppo economico, è stato irremovibile: nessuna sospensione, ma soltanto una disponibilità a discutere.

"La posizione aziendale - afferma il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, che ha provato a chiedere a Bekaert di sgombrare il campo dalla inevitabilità della procedura - è arrogante e inaccettabile. Ed inaccettabile è anche la ferita che in questo modo viene inferta, a tradimento, ai lavoratori. Eppure i volumi produttivi degli accordi commerciali presi con Pirelli non sono diminuiti. Abbiamo chiesto all'azienda che ci faccia capire in cosa consistono i problemi di prezzi che denuncia e ci siamo dichiarati disponibili ad affrontare tutte le questioni".

Per il presidente Rossi il problema vero è quello di un'azienda che, come ha ricordato uno dei sindacalisti presenti, ha fatto studiare e poi realizzare a Figline un prodotto dall'elevato valore aggiunto, per poi delocalizzarne la produzione dove il costo del lavoro è più basso.

"Per questo l'azienda non è credibile - aggiunge Rossi - quando afferma che a Figline non c'è equilibrio economico. Evidentemente la volontà era quella di acquisirla per impadronirsi delle sue conoscenze e poi ucciderla, così come stanno facendo. Noi ci opporremo

con tutte le nostre forze a questa volontà. Bekaert sta dando prova di uno strapotere inaccettabile che vuole schiacciare storia e persone senza guardare in faccia a nessuno, per realizzare profitti ad ogni costo. Per questo saremo fino in fondo a combattere a fianco dei lavoratori".

Il presidente ha detto infine che nei prossimi giorni si deve "continuare a lavorare per una soluzione positiva, rivolgersi anche alla casa madre e direttamente al Consiglio di amministrazione della multinazionale, per capire bene cos'è accaduto e se riusciamo a creare una prospettiva". Ha infine ringraziato il ministro Di Maio per la sua presenza all'incontro, osservando come tra Regione e Ministero c'è una perfetta sintonia.



Bekaert, Giulia Mugnai: "Continuiamo la battaglia per chiedere il ritiro dei licenziamenti in tutte le sedi"

di Monica Campani

L'esito dell'incontro al Ministero è negativo. Il commento del sindaco di Figline Incisa Giulia Mugnai: "La vicenda, grazie all'impegno del Ministro Di Maio, diventa un caso nazionale"

Inflessibile la multinazionale Bekaert non intende fermare le procedure per la chiusura dello stabilimento figlinese. Il sindaco di Figline Incisa Giulia Mugnai.

"Purtoppo è ancora fortemente negativo l'incontro al Ministero perchè, questa volta, l'azienda c'era ma abbiamo trovato un muro davanti a noi. La Bekaert continua a sostenere la mancata volontà di ritirare i licenziamenti: una condizione che, per noi, continua a essere fondamentale, nell'ottica di poter trovare delle soluzioni future e garantire la tutela dei 318 dipendenti dello stabilimento di Figline. Importantissima, invece, la presenza del Ministro Di Maio, che ha dato un segno chiaro della rilevanza della questione a livello nazionale".

"Da parte nostra continuiamo a richiedere, con forza, il ritiro della procedura di licenziamento, anche perchè l'azienda si dice disponibile a trovare delle soluzioni. Certo, i 61 giorni rimasti al termine della procedura non sono sufficienti, quindi continuiamo la battaglia per chiedere il ritiro dei licenziamenti in tutte le sedi e con tutte le modalità possibili".



Bekaert, il Ministro Luigi Di Maio: "Che senso ha fare impresa senza un briciolo di responsabilità sociale, senza un minimo pensiero alla comunità"

di Monica Campani

Su Facebook Di Maio racconta l'incontro con il manager della multinazionale belga. "L'incontro è stato imbarazzante, una totale mancanza di rispetto verso l'umanità delle persone e le istituzioni italiane da parte della multinazionale"

Il Ministro Luigi Di Maio su Facebook racconta cosa è accaduto nell'incontro avvenuto al Mise con il manager della Bekaert, le Istituzioni, i sindacati per difendere il lavoro dei 318 dipendenti.

"Oggi ho incontrato uno dei manager dell'azienda multinazionale belga Bekaert, assieme alle rappresentanze sindacali e alle istituzioni regionali e locali, per evitare la chiusura dello stabilimento di Figline Valdarno e il licenziamento di 318 lavoratori. Per prima cosa ho assicurato la massima disponibilità all'azienda di utilizzare tutti gli strumenti possibili affinché quest'ultima potesse ripartire. Ma l'incontro è stato imbarazzante, una totale mancanza di rispetto verso l'umanità delle persone e le istituzioni italiane da parte della multinazionale. Hanno deciso di dire no a priori a qualsiasi possibilità di rimediare alla situazione e salvare la vita e il futuro a oltre 300 famiglie. Mi chiedo che senso abbia fare impresa in questo modo, senza un briciolo di responsabilità sociale, senza un minimo pensiero alla comunità nella quale l'azienda si inserisce e per di più rubando le conoscenze dei lavoratori per poi trasferirle altrove".

"Gli stessi vertici avevano dato rassicurazioni, il 28 marzo scorso, sul fatto che lo stabilimento di Figline Valdarno non solo non avesse problemi, ma che addirittura fosse strategico. Il loro intento era fregare i lavoratori e le loro famiglie mentre trasferivano il loro sapere (che gli stessi lavoratori gli hanno insegnato) all'estero, precisamente in Romania dove i lavoratori sono stati mandati in missione a più riprese. Prima gli hanno detto che il loro lavoro era sicuro, poi li hanno convinti a fare viaggi di lavoro e alla fine li hanno fregati. Spero che tutti gli azionisti di Bekaert capiscano che tipo di azienda senza scrupoli stanno supportando, considerando anche il fatto che il Presidente non è un uomo di parola e che ha perfino deciso di non presentarsi all'incontro di oggi perché di fatto era tutto già deciso".

Il Ministro Di Maio continua e conclude annunciando anche le proprie azioni in difesa dello stabilimento figline: "Il menefreghismo di Bekaert è un insulto a 318 famiglie e allo Stato italiano. Personalmente scriverò al CEO di Bekaert Matthew Taylor. Mi auguro che a strettissimo giro l'azienda cambi atteggiamento e decida di incanalarsi in un percorso istituzionale di confronto nell'interesse sia loro che dei lavoratori. Ma l'era in cui lo Stato si lasciava prendere in giro impunemente da chiunque è finita".



Bekaert, Ministro Di Maio: "La legge sulle delocalizzazione non è retroattiva e quindi non vale per questi signori"

di Monica Campani

Il Ministro dello sviluppo economico commenta l'incontro con la dirigenza della multinazionale belga

Dopo l'incontro al Mise per la vicenda Bekaert il Ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio spiega il fondo delocalizzazioni "non lo guardo con molta attenzione sinceramente" e spiega perchè, "funziona così: viene al ministero dello Sviluppo economico un'azienda, minaccia di delocalizzare e io le do i soldi degli italiani per non andarsene via? Secondo me dovrebbe funzionare al contrario: tu vieni in Italia, prendi i soldi, ma se vuoi andare via me li ridai con gli interessi e con una sanzione pecuniaria".

Il ministro ha ribadito che per Bekaert tutti gli strumenti sono stati messi a disposizione "ma non ne hanno voluto sapere nulla, perchè non è un problema dal punto di vista di bilancio ma è un'operazione internazionale finanziaria che come al solito manca di rispetto a questo paese. Ho fatto una legge sulle delocalizzazione, il problema è che non è retroattiva e quindi non vale per questi signori qui, altrimenti stavamo già agendo con i nuovi strumenti", ha concluso.

Il sindaco di Figline Incisa, Giulia Mugnai, e il Presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, hanno apprezzato l'impegno che il Ministro ha messo nell'incontro al Ministero per la vicenda Bekaert e quello che ha promesso in futuro.



La rabbia dei sindacati dopo il tavolo al Mise: "Arroganza inaudita da parte dei vertici Bekaert"

di Glenda Venturini

Fiom, Fim e Ugl apprezzano la posizione del Governo espressa dal Ministro Di Maio, ma esprimono rabbia per l'atteggiamento dell'azienda, che non ha dato seguito agli spiragli di apertura manifestati in Confindustria

C'è rabbia nei commenti dei sindacati dopo il tavolo al Ministero dello Sviluppo economico, al quale i vertici della Bekaert, arrivati dal Belgio, hanno detto 'no' a qualsiasi possibilità di sospendere o revocare la procedura di chiusura e licenziamento. L'azienda non ha dato seguito a quelle seppur minime aperture che aveva manifestato ieri al confronto in Confindustria.

"L'azienda torna indietro e si dice chiusa ad una sospensione delle procedure di licenziamento perché potrebbe richiedere troppo tempo e troppe perdite economiche", commenta la Fiom Cgil con Daniele Calosi. "Parliamo di 318 lavoratori diretti e circa cento dell'indotto, che perdono il proprio posto di lavoro. Sono oltre 400 famiglie, non numeri. Le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali e Regionali e il Ministro Luigi Di Maio, sono unite e determinate ad allungare i tempi delle procedure per avere il tempo necessario per una soluzione alternativa".

"Dopo aver sfruttato per quattro anni le competenze dei metalmeccanici toscani, l'azienda decide che è meglio produrre dove il costo del lavoro è più basso, in Slovacchia e Romania. Ennesimo caso di un'azienda metalmeccanica che viene delocalizzata a Est a spese di produzioni e lavoratori italiani, che prima vengono sfruttati nelle loro conoscenze e poi scaricati. Due anni fa questa azienda aveva comprato alla Pirelli e la Pirelli aveva garantito al governo italiano che aveva venduto a una multinazionale intenta a mantenere la produzione in Italia. Il 29 marzo in un verbale ministeriale l'azienda riporta che non c'erano segnali che facessero presagire la chiusura dello stabilimento. Dopo 86 giorni da quella data, l'azienda comunica ai lavoratori la chiusura con 318 procedure di licenziamento. Dovete consentirci un clima sociale più tranquillo per poter fare la trattativa e l'unico modo per guadagnare il tempo necessario è il ritiro della procedura di licenziamento. Fermate l'orologio, perché lo stabilimento è produttivo, i lavoratori stanno continuando a produrre il filo", è l'appello di Daniele Calosi. "Se

un'azienda non ha responsabilità sociale e non tratta i propri lavoratori con pari dignità, che tipo di affidabilità e credibilità può avere?".

"In trent'anni di attività sindacale non ho mai visto un atteggiamento così arrogante da parte di un'azienda, alla presenza dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e dello stesso Stato italiano, rappresentato a quel tavolo dal ministro". Così il **segretario generale della Cisl Toscana, Riccardo Cerza**, al termine dell'incontro oggi pomeriggio al Mise sulla vicenda Bekaert. "L'azienda - ha detto Cerza - non è disponibile a sospendere la procedura, ha detto che per loro si può trattare, ma entro 75 giorni, ben sapendo che 14 se ne sono già andati. Non ha voluto prendere in considerazione alternative, pur con la disponibilità del ministro di mettere a disposizione tutti gli ammortizzatori possibili e con la nostra disponibilità di cercare una soluzione con l'azienda. La posizione del governo - secondo Cerza - è stata esemplare. Ha detto chiaramente che in Italia c'è un'etica del lavoro e che una multinazionale non può solo prendere. Ha ribadito che questo atteggiamento da parte loro non viene certo preso bene dallo Stato, che lo porterà a conoscenza degli altri partner europei e che questa cosa non si fermerà in Italia".

Sulla stessa linea Paolo Capone, leader Ugl. "Sono per lo più operai di mezza età che se licenziati, avranno grosse difficoltà per trovare un altro impiego. Oltre il danno anche la beffa: grazie al Jobs Act se un'impresa cessa la sua attività, i dipendenti non hanno diritto alla cassa integrazione. Molti di loro sono anche prossimi alla pensione. Si tratta di 318 famiglie che rischiano di finire sulla strada, soprattutto perché l'azienda dimostra di non avere alcun vincolo di responsabilità sociale nei confronti dei suoi dipendenti. Bisogna, quindi, scoraggiare le multinazionali a delocalizzare la propria produzione all'estero per fini economici, affinché siano tutelati i diritti dei dipendenti. Speriamo che il Governo proceda in tal senso per salvare, in qualche modo, la forza lavoro".



La multinazionale tira dritto

L'azienda belga Bekaert ha confermato l'intenzione di chiudere la produzione di Figline (Firenze) dedicata alla realizzazione di rinforzi in acciaio per pneumatici

La giustificazione: «Bilancio ko»

Secondo i manager negli ultimi anni il sito di Figline non ha generato "una performance finanziariamente sostenibile. E le perdite sono strutturali e irreversibili"

Reindustrializzazione in salita

Il management si è impegnato ad avviare un confronto per "attenuare l'impatto sociale per i dipendenti interessati e collaborerà a possibili soluzioni di reindustrializzazione"

La Bekaert conferma la linea dura Di Maio: 'Mai vista tanta arroganza'

Fumata nera al vertice al ministero. Confermati i 318 licenziamenti

■ FIRENZE «BUSINESS IS BUSINESS». Così hanno chiuso ieri ogni possibilità di discussione i dirigenti di Bekaert al tavolo del ministero. Hanno detto no non solo ai sindacati e alle istituzioni presenti, ma anche al ministro Luigi Di Maio. No al ritiro dei licenziamenti, no alla sospensione della procedura di chiusura per lo stabilimento di Figline Valdarno, perché «gli affari sono affari».

«Non ho mai visto tanta arroganza da un'azienda», ha detto al termine dell'incontro il ministro del Lavoro. «Ho assicurato al vicepresidente europeo di Bekaert che siccome non hanno dato nessuna disponi-

bilità a bloccare il piano di mobilità, questo governo si premurerà di andare in giro per il mondo a raccontare la poca attendibilità di questa multinazionale, loro avranno un primo sponsor negativo nel mondo che sarà il governo italiano». L'azienda si è impegnata ad attenuare l'impatto sociale per i dipendenti interessati e collaborare a possibili soluzioni di reindustrializzazione che potrebbero de-

linearli», ma senza allungare i tempi della procedura. Restano solo 61 giorni alla chiusura dello stabilimento e al licenziamento dei 318 operai. IMPOSSIBILE in due mesi trovare qualcuno interessato al sito di Figline che parta con un'altra produzione, che non sia lo 'steel cord' (questa la condizione posta dalla multinazionale belga per consentire la reindustrializzazione dello stabilimento).

Secondo i dirigenti della multinazionale, «le perdite degli ultimi anni sono strutturali e irreversibili e hanno portato alla decisione di cessare tutte le attività». «COME ho fatto presente - ha sottolineato il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, presente al tavolo - a quanto mi risulta i volumi produttivi degli accordi commerciali di Pirelli con questa azienda non si sono affatto ridot-

ti. La multinazionale dice che c'è un problema di prezzi, ci facciamo capire dove stanno i problemi, in modo da attivare soluzioni che vadano incontro ad una maggiore produttività». IL MINISTERO proverà a coinvolgere anche la Pirelli, che a Bekaert ha venduto lo stabilimento nel 2014 e che ora è cliente dell'azienda. I sindacati, intanto, hanno intenzione di alzare il tiro



Piombino Presto firma

La firma dell'accordo di programma per il rilancio di Piombino, è prevista tra il 16 e il 20 di luglio

e andare direttamente in Belgio, dove ha sede la multinazionale, che, ha detto la segretaria nazionale della Fiom, Francesca Re David, «ha portato la ricerca e sviluppo dall'Italia al Belgio, ha preso le competenze dei lavoratori che sono andati a insegnare in Romania e adesso chiude». «IL SOSPETTO che viene - ha aggiunto - è che quando ha comprato, ha comprato per chiudere, per rubare la tecnologia e le capacità dei lavoratori e portarle da un'altra parte dove il lavoro costa di meno». «In trent'anni di attività sindacale - ha commentato il segretario generale della Cisl Toscana, Ric-



Livorno

Autostrade del mare per connettere l'Italia con Tim

Autostrade del mare per connettere l'Italia. E' stato il tema di cui si è trattato ieri a Livorno nell'ambito del convegno promosso da Il Telegrafo e Qn Economia e Lavoro con Tim cui hanno preso parte gli interpreti del mondo portuale e marittimo della città. All'incontro, moderato dal direttore Francesco Carrasi, era presente anche la presidente di Speed e consigliera di Poligrafici Editoriale Sara Riffeser



Al convegno hanno partecipato tra gli altri con il sindaco di Livorno Filippo Nogarini anche la presidente di Speed e consigliera di Poligrafici Editoriale Sara Riffeser e il direttore del Telegrafo e della Nazione Francesco Carrasi

IL 'COPIONE' Il sospetto è che ci sia stata la volontà di comprare per acquisire la tecnologia

cardo Cerza - non ho mai visto un atteggiamento così arrogante da parte di un'azienda, alla presenza dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, degli enti locali e dello stesso Stato italiano, rappresentato a quel tavolo dal ministro». Oggi alle 15 nello stabilimento di Figline si terrà l'assemblea dei lavoratori, nel corso della quale saranno decise le prossime iniziative di protesta. Monica Pieraccini



FIGLINE I LAVORATORI TORNANO IN FABBRICA. NEL POMERIGGIO ASSEMBLEA

«Due mesi di agonia, poi la fine»

Bekaert, uno storico operaio sfoga la sua rabbia e il suo dramma

di MONICA PIERACCINI

«MI SENTO impotente, abbandonato dalla politica. Tante promesse, da parte del governo, della Regione, del Comune. Tutti si impegnano. Ma tra 60 giorni io e i miei colleghi resteremo senza stipendio e qui inizierà il vero dramma. E' un dramma, una delusione, è la fine». Si sfoga così Marcello Gostinelli. E' dipendente della Pirelli dal 10 dicembre 1984, quando in fabbrica ci lavoravano 928 persone. Nasce a San Giovanni Valdarno ma poi si trasferisce a Figline.

«In azienda siamo arrivati ad essere anche più di mille dipendenti. La nostra fabbrica ha fatto crescere il mondo dello steel cord. Facevamo ricerca e sviluppo. Ma sono tempi passati. E ora ci ritroviamo a 45-50 anni, perché questa è l'età di chi lavora in fabbrica - dice amaro - a perdere il lavoro, senza nemmeno la possibilità della cassa integrazione».

«E' un dramma sociale. Tante persone che lavorano qui sono monoreddito, c'è chi ha il mutuo o l'affitto. E io... - sospira - non ci voglio neanche pensare».

«Cerco sempre di vedere il bicchiere mezzo pieno, ma oggi mi è difficile. Il futuro se ne sta andando, resta il cinismo di questa multinazionale, che sta spazzando via tutto



Il ministro Luigi Di Maio, il governatore Enrico Rossi e il sindaco di Figline-Incisa, Giulia Mugnai, di fronte ai delegati sindacali della Bekaert

dal territorio». Perché a rimetterci sono i lavoratori della ex Pirelli, ma anche tutto l'indotto.

«Eravamo già in crisi nel 2013 e forse, chissà - aggiunge - se non fosse arrivata la Bekaert la fabbrica avrebbe chiuso già allora. Certo è che Pirelli fece con la multinazionale un accordo commerciale: ai belgi il monopolio dello steel cord, in cambio avrebbero rivenduto le cordicelle a Pirelli, con forti sconti. E questo ci ha penalizzati. Il resto è storia recente».

OGGI i lavoratori torneranno in fabbrica, disponibili a riprendere

ULTIMA SPIAGGIA

La riconversione dell'azienda sarebbe l'unica soluzione Intanto il governo promette

la produzione. Lo faranno anche in queste condizioni, anche dopo aver appreso che ieri al tavolo romano le cose sono andate molto male. Solo 61 giorni per ridurre l'impatto della chiusura e trovare un compratore disponibile a riconvertire la produzione. Riconvertire, e non rilevare o risanare l'azienda, perché Bekaert non vuole con-

correnti a Figline.

«IN DUE MESI si compra un'auto, non si salva un'azienda», aveva commentato due giorni fa al termine dell'incontro in Confindustria Toscana, a Firenze, un operaio. «Il ruolo del ministro Luigi Di Maio sembra essere stato attivo. Il governo si è detto disponibile ad intervenire. Chiediamo a tutti - è l'appello del segretario della Fiom Cgil, Daniele Calosi - di stare vicino ai lavoratori di Bekaert perché è una battaglia difficile, ma ci sono tutte le condizioni per provare a vincere». Alle 15, oggi, è prevista l'assemblea dei lavoratori. «Decideremo quali iniziative intraprenderemo», annuncia Calosi. Per ora, nessuno sciopero, né occupazione della fabbrica. «Il senso di responsabilità dei lavoratori è encomiabile - sottolinea Davide Materazzi, della Uilm -». Ci sono operai che sono tornati a lavorare anche con problemi fisici, perché non vogliono perdere il posto di lavoro e sono disponibili a lavorare in qualunque condizione. In questi giorni c'erano 40 gradi nello stabilimento». Si sta dentro alla fabbrica, dunque, con il pensiero al 5 agosto. Data in cui lo stabilimento dovrebbe chiudere, come ogni anno, per la pausa estiva. «Riaprirà mai?», si chiedono angosciati gli operai.



Sei mesi fa

Bekaert illustra anche con l'aiuto di diverse slide un programma di sviluppo per il sito di Figline, senza lasciare ipotizzare una eventuale delocalizzazione all'estero

Poche settimane fa

Bekaert firma l'integrativo con le organizzazioni sindacali senza dare un minimo segnale dell'imminente decisione di voler chiudere il sito toscano

22 giugno

L'azienda annuncia la volontà di chiudere lo stabilimento di Figline e Incisa per delocalizzare in Romania, mettendo a rischio 318 posti di lavoro

5 luglio

Bekaert conferma, al tavolo al ministero dello Sviluppo economico, la chiusura inderogabile dello stabilimento, senza salvagente per i lavoratori



Data 06/07/2018 Pagina: 1

Fallisce la trattativa a Roma. Il governatore Rossi: ferita a tradimento. La sindaca di Figline: ci hanno derubato

Bekaert fa saltare il tavolo

La multinazionale: avanti coi licenziamenti. Di Maio: parleremo male di voi nel mondo



Il tavolo di ieri a Roma con Rossi e Di Maio

Fallisce però da Roma per il futuro della Bekaert: l'azienda ha confermato i più licenziamenti «in un momento arduo», ha detto il ministro del lavoro Di Maio.

di **Luca Testa**



Data 06/07/2018 Pagina: 2

Bekaert gela tutti «La fabbrica chiude» Di Maio: arroganti

Trattativa fallita a Roma. La multinazionale conferma i 318 licenziamenti



ROMA Una doccia fredda nella Roma, in attesa dopo i timidi segnali di apertura di mercati chiusi. L'annuncio sulla vertenza Bekaert al tavolo del ministero dello Sviluppo economico si è chiuso con il no della multinazionale belga, rappresentata a Roma dal vicepresidente per l'Europa Sjoen Vanneste, di fronte alla richiesta di sindacati e istituzioni di ritardare la procedura di licenziamento per i 318 addetti dello stabilimento di Figline Valdarno, avviato alla dismissione (confermati i 75 giorni di tempo prima delle lettere di licenziamento) e a una possibile reindustrializzazione con ricompra.

La storia

Le stabilimento di Figline Valdarno nel 2014 il passaggio dalla Pirelli alla belga Bekaert

Il 22 giugno la multinazionale ha conosciuto la chiusura in 75 giorni per data di licenziamento. L'azienda con il licenziamento di 318 operai

licenziamento», come presunzioni due giorni fa all'incontro negli uffici di Confindustria. Inseguita, una settimana prima la procedura. Una postazione che istituzioni e sindacati giudicano inaccettabile, a cominciare dal neoministro Luigi Di Maio: «Non ho mai visto tanta arroganza da un azienda», ha tuonato, minacciando di sanare in giro per il mondo la ricerca la poca attendibilità di questa multinazionale, e promettendo che «cerceremo gli strumenti per una moralizzazione». L'atteggiamento del ministro è stato descritto dal vice-premier pentastellato al tavolo ha raccolto il piano di sindacati e istituzioni locali: il presidente della Regione Enrico Rossi parla di «apertura sincera» con Di Maio, sottolineando che entrambi hanno chiesto a Bekaert l'entità dei problemi di costo della produzione e di qualità, e quindi se si possono attivare soluzioni che vadano incontro a una migliore produttività della fabbrica. «Inaccet-



Il ministro Paoletta mancanza di rispetto. Sarà nostra premura andare in giro per il mondo a raccontare la poca attendibilità di questa multinazionale



Il governatore Una ferita a tradimento. Evidentemente la volontà era quella di acquisire la fabbrica e le sue conoscenze per poi ucciderla

table è anche la ferita che in questo modo viene inferta, a tradimento, al lavoratore», ha detto Rossi. «Evidentemente la volontà era quella di acquisire la fabbrica di Figline per impadronirsi delle sue conoscenze e poi ucciderla, così come stanno facendo...».

La presenza del ministro al tavolo, dopo la contestata assenza al primo incontro, viene interpretata come il segno di una ricerca nazionale acquisita dalla sentenza: «La risposta dell'azienda è stata indigna e arrogante», ha accusato il segretario generale della Fim-Cgil Marco Beninoghi, mentre la leader nazionale della Fiom-Cgil Francesca De David ha ribadito che «non si può discutere con la procedura in aperta, ossia con il colpo al collo del licenziamento». Adesso, sostiene il segretario generale della Fiom di Firenze, Daniele Calosi, «sicuramente non staremo fermi. Chiederemo ai lavoratori di continuare a lavorare, perché vogliamo tenere in piedi l'azienda». Sconfortato Riccardo Carzi, segretario generale della Cisl Toscana «in 30 anni di attività sindacale non ho mai visto un atteggiamento così arrogante».

L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al tavolo

Il ministro per lo sviluppo economico Luigi Di Maio accanto al governatore Enrico Rossi. Di fianco a loro i dirigenti della multinazionale belga, i sindacati e gli altri rappresentanti delle istituzioni, campane, deputati e senatori toscani

Il colloquio

di **Leonardo Testai**

«Sono venuti qui a rubare, ora il ministro si faccia sentire»

La sindaca di Figline: «Tanto dipenderà dalle mosse del governo»

ROMA «Dentro a quello stabilimento ci sono capacità, competenze e professionalità: Bekaert è venuta a rubarle, le ha sfruttate e ha portato da un'altra parte quello che era stato prodotto da quelle professionalità. La voce di Giulia Magagnoli, sindaca di Figline e Incisa Valdarno, vibra di rabbia e commovente alla fine dell'infuocato incontro al ministero dello sviluppo economico con i rappresentanti dell'azienda, che ha deciso di spostare produzioni nel suo stabilimento in Romania, chiudendo la ex Pirelli di Figline coi suoi 38 lavoratori: un colpo durissimo per la comunità, chiamata a una vera e propria battaglia per la sua fabbrica simbolo. «I 60 giorni rimasti al termine della procedura non sono sufficienti — lamenti — quindi



continuino la battaglia per chiedere il ritiro dei licenziamenti in tutte le sedi e con tutte le modalità possibili». Il messaggio non solo per gli operai, ma per tutti i cittadini, è di non mollare: «La ferita rimane aperta, scoperta — ammette la giovane sindaca — però noi non stiamo disperati, tutt'altro: questo ci porta a continuare a voler fare

La sindaca di Figline Incisa Valdarno Magagnoli durante la manifestazione di venerdì scorso a Figline

una battaglia in maniera molto ferma. Poi con la rabbia e con l'incredulità davanti all'atteggiamento serissimo di arroganza di Bekaert, noi comunque non retrocediamo rispetto alla battaglia che c'è da fare». La posizione della multinazionale belga al tavolo è stata «un muro», spiega Magagnoli, parlando apertamente di «spesso dialogo» rispetto a quanto emerso dall'incontro di mercoledì a Firenze, e definendo «contraddittoria» la disponibilità ad affiancare un processo di reinquinizzazione, ma non a ritirare i licenziamenti. «Ci lascia veramente interdetti, ci sembra un modo di sbeffeggiare lavoratori e istituzioni». L'atteggiamento del ministro Di Maio, si debutta nella vertenza dopo il doppio passo

falso del pranzo di Montecitorio e dell'assenza alla prima riunione del tavolo, è stato invece apprezzato dalla sindaca di Figline e Incisa, esponente dell'Uil: «Di Maio — osserva — ha avuto molta fermezza nel rappresentare le istanze che venivano dal territorio, e che



Alternative

Dentro a quello stabilimento ci sono capacità, competenze o professionalità Bekaert le ha solo sfruttate e ora ci sbeffeggia. Dobbiamo trovare soluzioni senza di loro per dimostrare quelle che sono le nostre qualità

ha fatto scire, col peso del suo ruolo nazionale. Ora molto dipende anche da quello che potrà fare il Ministero, perché in questo punto la vicenda è ridotta a un livello elevato che il ministro si dovrà spendere in prima persona col suo ministero».

Il pensiero fisso è per i lavoratori della fabbrica, capaci, competenti, ma che fra due mesi rischiano di essere senza lavoro. «Non ce le leva nessuno questa capacità e questo competenza — afferma Magagnoli — che li dentro ci sono, e sono la cosa più importante che hanno quella persona. Quello è uno stabilimento che deve rimanere produttivo, o l'hanno dimostrato anche i lavoratori, perché non hanno smesso di lavorare lì dentro, continuano a produrre anche a ritmi importanti quando l'hanno glielo permette. Quando si hanno competenze e capacità bisogna solo che ci lascino il tempo per poterlo dimostrare, e quindi trovare anche delle soluzioni per dimostrarle, magari anche a qualcun altro che non è la Bekaert».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data 06/07/2018 Pagina: 5

Il taglio di 318 posti

Il vicepremier: Bekaert arrogante

Bekaert ha confermato l'intenzione di chiudere il sito di produzione di Figline e Incisa Valdarno (Firenze), dedicato alla produzione di rinforzi in acciaio per pneumatici, decisione che comporterà il licenziamento di 318 dipendenti. «Non ho mai visto tanta arroganza da parte di un'azienda. Andremo in giro a raccontare la poca attendibilità di questa multinazionale», ha dichiarato il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio



Data 06/07/2018 Pagina: V
(edizione locale)

L'incontro al Mise

Bekaert, i belgi non ritirano i licenziamenti

I manager vanno allo scontro totale
Di Maio: "Arroganti, vi rovineremo la reputazione"

La Bekaert di Figline non ritira i licenziamenti, l'apertura mostrata ai sindacati l'altro ieri era illusoria. Il no è netto e senza appelli. Non ci sono operai, sindacati, governatori o governo che tengano. La multinazionale che dieci giorni fa ha annunciato a sorpresa di voler chiudere in 75 giorni e licenziare tutti i 318 lavoratori si fa i fatti suoi e va in Romania. I belgi lo

hanno detto ieri al Mise di fronte a ministro Di Maio, governatore Rossi, sindacati in forze, compresi i leader nazionali, dalla segretaria Fiom Re David al segretario Fim Bentivogli, a Maurizio Landini della segreteria Cgil. Lo scontro è stato totale. Durissimo Di Maio: «Ritirate la procedura di licenziamento, solo dopo potremo discutere». Lo ripete più volte, secco, accigliato, assicura collaborazione del governo ma solo senza la spada sul collo dei licenziamenti. Mostrandosi, il pentastellato ministro, in sintonia con il governatore Rossi (Leu), i sindacati di Figline Mugnai (Pd), i sindacati tutti. Anzi lo rivendica. «Parlo a nome del governatore to-



La protesta di fronte all'azienda

scano», dichiara Di Maio dopo avere disertato la prima riunione sulla Bekaert ma venuto questa volta, dopo essere stato assiduamente cercato da Rossi, a giocare una partita che lo smarca da Salvini e lo rende una volta tanto protagonista.

«Lei deve fare una cosa molto precisa: ritiri la procedura», incalza Landini rivolgendosi al dirigente belga. Ma la Bekaert dice, generosa, che collaborerà a una reindustrializzazione ma solo entro i 75 giorni decisi e senza ritirare nessuna procedura. I giorni sono ormai 60 e di mezzo c'è agosto, è come dire: il 5 settembre la fabbrica comprata tre anni fa dalla Pirelli sarà chiusa e i 318 per

strada. Ce lo permette la legge italiana, dice sprezzante la multinazionale. Di Maio perde la pazienza: «Vi rovineremo la reputazione nel mondo». Rossi non crede alla riduzione del mercato: «L'accordo commerciale con la Pirelli non lo riduce affatto». E' «colpito dall'intervento di un operaio che spiegava come la Bekaert esporti ora in Romania prodotti con un valore aggiunto creato in Italia» e adombra il sospetto che «proprio per rubare il know how dello stabilimento e ucciderlo, la Bekaert lo avesse comprato». Ma «non cederemo di fronte a un capitale che in nome del profitto schiaccia persone e storie». -i.e.

©IPRODUZIONE RISERVATA

Intervista

Landini (Cgil) "Basta con chi ruba competenze a questo Paese"

ILARIA CIUTI

«La vicenda di ieri al Mise dimostra che la Bekaert non è più un caso locale ma dell'intero paese: bisogna trovare strumenti nuovi e non solo per fermare le multinazionali che prendono soldi pubblici ma anche quelle che rubano le competenze di questo paese», è convinto Maurizio Landini, nella rosa dei nomi dei possibili candidati a segretario generale dopo Camusso.

Perché l'incontro di ieri con la multinazionale è eccezionale?

«Il livello di arroganza, offensivo nei confronti dei lavoratori ma anche del governo di questo

paese, ha toccato vette mai viste prima. Come non si era mai visto un tale rifiuto di qualsiasi proposta sindacale e del governo per trovare soluzioni occupazionali e industriali. Nonostante governo e Regione avessero messo sul piatto la possibilità di utilizzare ogni strumento a loro disposizione».

Dunque è l'arroganza a indignarlo?

«Oltretutto appena il 29 marzo il gruppo aveva confermato, al Mise, la sua presenza in Italia. Questa operazione cancella le competenze del territorio perché i progetti a maggior valore aggiunto nati qui vengono delocalizzati in Romania. Nel caso Bekaert non siamo semplicemente in presenza di una delocalizzazione ma di uno sfruttamento delle conoscenze e competenze dei lavoratori e del territorio: non è assolutamente accettabile. Faremo ogni iniziativa possibile anche in Europa. Ma non basta, ieri sia il governatore Rossi che il ministro Di Maio, hanno avuto un ruolo assai positivo.



Eppure, proprio nel momento in cui arriva un provvedimento legislativo che mira a far restituire a chi delocalizza i soldi presi dal pubblico, bisogna riflettere a come fare qualcosa di simile anche con una multinazionale che non ha chiesto soldi pubblici ma ha sfruttato le competenze dei lavoratori e di un territorio».

Lei vuol dire che il provvedimento deve essere esteso?

«Il caso di un gruppo che non discute con nessuno né in Europa né in Italia, che si rimaglia gli impegni e di fronte alle richieste di tutti di sospendere i licenziamenti per imboccare la via del negoziato dice di no, deve far riflettere. Di fronte all'arroganza con cui le multinazionali oggi pensano di essere onnipotenti, bisogna pensare a azioni nuove e straordinarie. Il caso Bekaert è un caso generale, lo ripeto, non

locale».

Spieghi meglio perché.

«Intanto da questo caso emerge che l'argomento non è solo la perdita di posti di lavoro ma lo sfruttamento dell'intelligenza e del saper fare del nostro paese. È un tema con cui il governo deve fare i conti. Mentre in questo paese c'è chi innalza la paura dicendo che il problema sono gli stranieri che vengono, bisognerebbe dire che il problema è la logica perversa delle multinazionali che sfruttano il saper fare di questo paese».

A proposito degli ultimi provvedimenti governativi, la Cgil ha mostrato alcuni pur parziali apprezzamenti nei confronti del decreto dignità. Aprite al governo o perlomeno alla sua parte pentastellata?

«La Cgil ha sempre contrastato sotto qualsiasi governo ogni processo che aumentasse la precarietà del lavoro, fosse Berlusconi o Renzi. Giudichiamo il decreto dignità un primo passo positivo, ma ci vuole più coraggio. Contrastiamo le proposte del governo, come quella dei voucher, che già vogliono ridarne gli effetti. La Cgil è un sindacato autonomo che ha le sue proposte e si confronta alla pari con tutti. Riconosciamo novità nel decreto ma ciò che sta facendo Salvini sui migranti va combattuto. Il problema non è chi ha la pelle nera, ma il lavoro nero. Il problema non sono le persone, ma il profitto come unico obiettivo sociale. Il Jobs Act ha dimostrato che errore sia pensare che basta levare qualsiasi vincolo sociale al mercato per risolvere tutti i problemi: chi lavora adesso è povero e questo vuol dire che qualcosa non funziona. Sono aumentate povertà, incertezza, rabbia, paura».

www.repubblica.it



Maurizio Landini
È stato segretario Fiom ed è uno dei candidati alla successione di Camusso alla guida della Cgil



Data 06/07/2018 Pagina: /

Di Maio, da Bekaert tanta arroganza, saremo loro sponsor negativo

A Fedex Tnt scongiurati i licenziamenti



"Non ho mai visto tanta arroganza da un'azienda, ho assicurato al vicepresidente europeo di Bekaert che siccome non hanno dato nessuna disponibilità a bloccare il piano di mobilità, questo governo si premurerà di andare in giro per il mondo a raccontare la poca attendibilità di questa multinazionale, loro avranno un primo sponsor negativo nel mondo che sarà il governo italiano". Così il ministro Luigi Di Maio al termine dell'incontro al Mise su Bekaert che vuole chiudere lo stabilimento di Figline Valdarno (Firenze) licenziando 318 persone.

Nel frattempo sono stati scongiurati i licenziamenti a Fedex Tnt, secondo quanto rendono noto i sindacati. Ci saranno ricollocazioni all'interno dell'azienda, circa 220, e poi esodi incentivati volontari, con una verifica fino ad aprile 2019. In ballo c'erano 361 licenziamenti e 115 trasferimenti, che al momento sono congelati.



Presidente Rossi

«Jindal a Piombino grazie al porto che ha fatto la Regione. Altri chiedendo di insediarsi»

Toscana, la crescita sarà modesta

L'unico sorriso arriva da Piombino

Il rapporto Irpet: 148mila disoccupati. Il rilancio parte dalla costa

FIRENZE
UNA TOSCANA che cresce da quattro anni, ma lentamente, e il futuro è incerto.
La vicenda della Bekaert pesa. La multinazionale belga che nel 2014 ha comprato la ex Pirelli chiude la fabbrica di Figline e delocalizza in Romania. «Un comportamento inaccettabile», come lo ha definito ieri su Twitter la segretaria generale della Cisl, Anna Maria Furlan, ma contro il quale - ha dimostrato l'ultimo incontro con l'azienda al ministero - c'è ben poco da fare. La vertenza si fa in salita e ci sono solo due mesi per trattare.
Intanto, due giorni fa sono partite le lettere di licenziamento alla Sims di Reggello, sette gli esuberanti, e un futuro non chiaro.
Buone notizie, invece, per una vertenza ormai storica: si sblocca finalmente Piombino, con la firma del nuovo accordo di programma con la Jsw Italy che è prevista tra il 16 e il 20 luglio.

LUCI E OMBRE, specchio della situazione economica toscana. Come emerge dal rapporto di Irpet, presentato ieri in Regione, il 2017 si è chiuso con una crescita dell'1,2% del Pil, che si attesterà, secondo le previsioni, al +1,5% nel 2018, ma che poi è destinato a rallentare, con un +1,4% nel 2019 e un +1,1% nel 2020. Anche il tasso di disoccupazio-

zione, secondo le previsioni, calerà, ma ci vorranno ancora tre anni prima di scendere al 7%.
E attualmente, stima Irpet, sono 148mila i disoccupati toscani, ai quali si aggiungono 54mila persone che non cercano lavoro anche se si dichiarano disponibili all'impiego e 64mila che lo cercano ma non

in modo attivo.

CI SONO inoltre 190mila toscani sottoccupati, in quanto lavorano un numero di ore inferiore a quanto desiderato (il cosiddetto part time involontario).
«Prevediamo una crescita modesta - ha commentato Stefano Casini

Benvenuti, direttore dell'Irpet - in attesa di un quadro internazionale che potrebbe però peggiorare. Le discussioni sul protezionismo rischiano di rallentare la crescita dell'economia mondiale e quindi di una regione molto aperta agli scambi commerciali come la Toscana».

La crescita attorno all'1% sarà dunque insufficiente, secondo Casini Benvenuti, a coprire i danni prodotti dalla crisi, soprattutto in una ripresa che non riguarda tutta la Toscana. Ci sono territori, come la costa e le aree interne, che soffrono ancora. Diversamente sta andando per la Toscana centrale e meridionale.

«**NELLA TOSCANA** centrale - ha detto ieri il presidente della Regione, Enrico Rossi, commentando il rapporto di Irpet - negli anni della crisi c'è stato un dinamismo legato alla presenza delle piccole imprese, di multinazionali che hanno investito legandosi spesso a un apparato

LO SCENARIO
Il sistema delle Pmi regge
La crisi della globalizzazione si fa, però, ancora sentire

to di pmi, e qui la crescita è stata forte. Sulla costa invece dobbiamo costruire infrastrutture e porti: per fare questo ci vuole tempo ma cominciamo a vedere gli effetti già a Piombino. Jindal sarà lì grazie al porto che ha fatto la Regione, e altre imprese stanno chiedendo di insediarsi».

Monica Pieraccini



AZIENDA BELGA
Sono rimasti due mesi per definire il destino definitivo dei 318 lavoratori della Bekaert di Figline Valdarno
Molto difficile trovare una soluzione di reindustrializzazione



FIGLINE ANCHE IL TAPPO DELLO SPUMANTE VIENE DALLO STABILIMENTO **«Boicottiamo i prodotti Bekaert»**

NESSUNO sciopero, ma iniziative pubbliche e una manifestazione di fronte alla sede belga di Bekaert. Così ha deciso l'assemblea dei lavoratori della ex Pirelli, che si è svolta ieri nella fabbrica di Figline Valdarno. Nonostante il difficile stato d'animo, con i 318 licenziamenti che pesano come un macigno, gli operai saranno lunedì a lavoro, pronti a proseguire la produzione. «Facciamo appello all'azienda - dice Alessandro Beccastrini, segretario della Fim Cisl Toscana, ieri intervenuto all'assemblea - perché ci porti i materiali che stanno scarseggiando. Chiediamo anche di riconvocarci quanto prima perché la trattativa deve continuare».

DALLA FIOM arriva invece la proposta di boicottare i prodotti Bekaert. «Colpiamo l'azienda al cuore del prodotto, che non è solo lo steel cord che va negli pneumatici, ma anche ad esempio il filo che tiene il tappo dello spumante», afferma Daniele Calosi, segretario della Fiom. «Be-

kaert - aggiunge il segretario - è un'azienda guidata da bugiardi. Il mondo non gira per la logica del profitto, ma grazie a persone oneste che si impegnano per svolgere al meglio il loro lavoro. Lo dimostreremo, lo stiamo già facendo e insieme alle istituzioni insisteremo per ottenere il ritiro della procedura».

LA PROSSIMA settimana saranno decise alcune iniziative per tenere alta l'attenzione su una vertenza di importanza nazionale e, dopo l'incontro al Mise di due gior-

ni fa, di sempre più difficile soluzione (60 giorni e la fabbrica chiuderà i battenti). Entro il mese sarà organizzata la manifestazione di fronte alla sede belga della multinazionale, ad agosto, quando l'azienda chiuderà per le consuete due settimane di ferie, l'idea è quella di aprire la fabbrica alla città, con eventi e manifestazioni, come è stato fatto a suo tempo alla Seves di Firenze. «E a settembre - annuncia Calosi - ci porteranno via con la forza pubblica perché noi rimarremo insieme. Intendiamo lavorare il periodo di preavviso».

mo.pi.

Uno scatto dell'incontro che le delegazioni sindacali hanno avuto giovedì al Mise con il viceministro Luigi Di Maio



Nuovo parcheggio vicino alla stazione Sarà pronto in autunno

INCISA

VENTISETTE nuovi posti auto gratuiti per i pendolari di Incisa che utilizzano il treno. Rete Ferroviaria Italiana ha avviato i lavori per un nuovo parcheggio - in aggiunta a quello esistente - che sarà realizzato in un'area di sua proprietà prossima alla stazione. Sarà pronto entro settembre. L'investimento è di circa 100mila euro. Il nuovo parcheggio andrà poi al Comune in comodato d'uso gratuito per la gestione. «E' un'ulteriore riqualificazione dell'area che ha visto il restyling di viale Marconi», commenta il sindaco Giulia Mugnai.



Data 07/07/2018 Pagina: /

Stazione ferroviaria, a settembre arrivano 27 nuovi posti auto

di Monica Campani

RFI a lavoro per nuovo parcheggio. Anche alla stazione di Figline tanti interventi per 4 milioni di euro

Arrivano ventisette nuovi posti auto gratuiti, nel mese di settembre, per i pendolari di Incisa Valdarno che utilizzano il treno. Rete Ferroviaria Italiana ha avviato i lavori per un nuovo parcheggio, in aggiunta a quello esistente, che sarà realizzato in un'area di sua proprietà vicina alla stazione. L'investimento è di circa 100mila euro. Il nuovo parcheggio sarà consegnato al Comune in comodato d'usa gratuito per la successiva gestione.

"La realizzazione di un parcheggio a Incisa Valdarno – spiega il direttore Produzione Toscana di RFI Efsio Murgia - risponde all'obiettivo del Gruppo FS di fare delle stazioni dei veri e propri snodi intermodali per ampliare, in linea con caratteristiche e necessità del territorio in cui sono inserite, la gamma dei servizi per i clienti".

"Sono lavori importanti per la nostra città – commenta la sindaca di Figline e Incisa Valdarno, Giulia Mugnai. - interventi che semplificano la vita dei pendolari che a volte può essere molto stressante. Per Incisa si tratta anche di un'ulteriore riqualificazione dell'area della stazione che, un anno fa, ha visto il restyling completo di viale Marconi. Siamo quindi molto soddisfatti degli investimenti che RFI sta facendo sul nostro territorio, tra cui i 4 milioni di euro per la stazione di Figline: anche per questo importante snodo auspichiamo che presto si possa trovare una soluzione per l'ampliamento del parcheggio".



Data 07/07/2018 Pagina: /

Bekaert, il consiglio comunale approva all'unanimità un documento sulla vicenda dello stabilimento

di Monica Campani

"Altre volte la fermezza dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali e istituzionali e la sentita solidarietà e vicinanza della popolazione, hanno impedito che i predoni se ne andassero con il bottino. Cercheremo di fare in modo che anche stavolta l'esito della vertenza sia positivo per la nostra gente e per il nostro territorio"
Il consiglio comunale di San Giovanni, lo scorso 2 luglio, ha approvato all'unanimità un documento con il quale si esprime solidarietà ai lavoratori della Bekaert per l'annunciata chiusura dello stabilimento di Figline da arte della multinazionale belga.

"Il consiglio comunale di San Giovanni Valdarno esprime vicinanza e solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori dello stabilimento Bekaert di Figline Valdarno e alle loro famiglie. La vicenda che coinvolge 318 tra operai ed impiegati ha toccato i sentimenti profondi della nostra popolazione ed ha evidenziato quanto sia indispensabile mettere mano all'impianto regolatorio, soprattutto all'interno dell'Unione Europea, dalle dinamiche del mercato, ed in particolare del mercato del lavoro. I volumi che da Figline Valdarno vengono spostati in Romania e Slovacchia sono il simbolo del fallimento delle politiche dell'Unione Europea in questo ambito. **Ma l'Europa deve essere la soluzione, non può diventare il problema, mettendo in competizione i soggetti deboli della partita,** cioè i lavoratori valdarnesi con quelli della Romania e Slovacchia innescando un pericoloso fenomeno di dumping sociale all'interno dei paesi dell'Unione Europea".

"Allo stesso tempo il consiglio comunale di San Giovanni Valdarno ritiene inaccettabile il comportamento dell'azienda, sia nel merito che nel metodo, avendo dimostrato un'assoluta mancanza di rispetto per coloro, cioè i lavoratori dello stabilimento di Figline Valdarno, che sono stati avvisati con una comunicazione verbale alle RSU, assolutamente inaspettata contestualmente con lettera arrivata alle proprie abitazioni mentre molti di loro erano al lavoro. Altrettanto inaccettabile è l'atteggiamento irremovibile dimostrato nell'incontro con il Ministero dello Sviluppo Economico, dove nessuna disponibilità è stata dimostrata circa la richiesta di ritiro della procedura di chiusura, presentata alle OO.SS. e dalle Istituzioni a tutti i livelli".
"Il consiglio comunale di San Giovanni Valdarno individua nella Pirelli, precedente proprietario dello stabilimento di Figline Valdarno, precise responsabilità e richiama la stessa ad un ruolo attivo nella vicenda, in quanto ancora cliente della Bekaert, con possibilità di influenzare le scelte scellerate del proprio fornitore. Anche in questo caso, come è successo altre volte, imprenditori venuti da fuori stanno cercando di depredare il nostro territorio di ricchezza, know-how e tecnologia. E' un brutto momento da un punto di vista lavorativo per il Valdarno, considerate anche altre crisi aziendali che hanno coinvolto fino ad oggi centinaia di nostri concittadini. **La solidarietà e la vicinanza devono associarsi ad una partecipazione alle battaglie dei lavoratori Bekaert per la difesa del loro posto di lavoro. Le Istituzioni sangiovesi insieme alle donne e agli uomini della nostra città sono pronti a partecipare alle iniziative che,** a tutti i livelli, siano utili a salvare i posti di lavoro e la dignità delle persone coinvolte. Altre volte la fermezza dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali e istituzionali e la sentita solidarietà e vicinanza della popolazione, hanno impedito che i predoni se ne andassero con il bottino. Cercheremo di fare in modo che anche stavolta l'esito della vertenza sia positivo per la nostra gente e per il nostro territorio".



Data 07/07/2018 Pagina: /

Bekaert, assemblea dei sindacati con i lavoratori. "Azienda bugiarda, boicottiamo i loro prodotti"

di Glenda Venturini

Delegati Fiom, Fim e Uilm insieme con le Rsu raccontano l'esito del tavolo di ieri al Ministero con l'azienda. E programmano le nuove iniziative: anche una manifestazione in trasferta nella sede belga di Bekaert

Assemblea con i lavoratori, oggi, all'interno dello stabilimento Bekaert di Figline. I delegati di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil e delle Rsu aziendali hanno raccontato l'esito del tavolo di ieri al Ministero, parlando di una "dirigenza aziendale bugiarda e inaffidabile", che anche davanti alle istituzioni "ha mentito fino dallo scorso mese di marzo, quando aveva ribadito che lo sviluppo steelcord in Italia era strategico. E poi invece hanno comunicato ottanta giorni dopo la chiusura e il licenziamento di 318 dipendenti".

Lavoratori e sindacati hanno deciso di proseguire la lotta, nonostante l'esito deludente del tavolo di ieri: "Il mondo non gira per la logica del profitto ma grazie a persone oneste che si impegnano per svolgere al meglio il loro lavoro", ha detto il segretario Fiom Daniele Calosi. "Una cosa deve essere chiara, noi continuiamo a lavorare, non ci fermiamo, perché i lavoratori di questa fabbrica vogliono solo questo: lavorare", ha aggiunto Alessandro Beccastrini della Fim Cisl.

mobilitazione rivolta alle aziende italiane: "Occorre boicottare i prodotti Bekaert! Colpiamo l'azienda al cuore del prodotto, che non è solo lo steel cord che va negli pneumatici, ma anche ad esempio il filo che tiene il tappo dello spumante. L'eccellenza degli spumanti italiani non può essere imbottigliata con filo prodotto da una multinazionale che licenzia gli italiani".

La richiesta è sempre la stessa: la sospensione della procedura, perché il conto alla rovescia prosegue. Siamo oggi a 60 giorni dalla data di chiusura. Ma intanto i sindacati programmano altre iniziative di mobilitazione importanti: la prima, inedita in questo senso, è di organizzare nel mese di luglio una **manifestazione di fronte alla sede belga di Bekaert**, anche insieme ai sindacati locali. Nel mese di agosto, invece, quando lo stabilimento chiuderà per le 2 settimane di ferie, rappresentanti sindacali e lavoratori saranno protagonisti di una **mobilitazione costante e attiva davanti ai cancelli:** "Dobbiamo rendere l'ingresso della fabbrica il centro della città. Lo faremo vivere con eventi e manifestazioni", annunciano, ringraziando fin da ora i cittadini e le comunità del Valdarno che sono a fianco in questa lotta.

E infine, dall'assemblea parte un altro appello alla



Data 07/07/2018 Pagina: 21
(Edizione locale)



21

la Repubblica
Sabato
7 luglio
2018

E
C
O
N
O
M
I
A

MARCO PATUCCI, ROMA

Appena tre mesi fa la conferma di investimenti per tre milioni di euro. Una settimana prima della "mazzata" addirittura l'accordo sul premio produttività. Tutti felici e motivati. Poi il firmine a ciel sereno: si chiude la fabbrica, licenziamo 1318 operai.

Arrivederci e grazie. È l'epitolo amarissimo della vicenda Bekaert, la multinazionale belga leader mondiale nei fili d'acciaio (da quelli per gli pneumatici fino alle gabiette dei tappi da spumante), che abbandona lo stabilimento di Figline Valdarno (Firenze), e sposta quella linea produttiva in Romania. Il 22 giugno scorso, dopo l'annuncio davanti al consiglio di fabbrica, i dirigenti sono usciti dallo stabilimento scortati dai carabinieri, temendo chissà quale protesta. Se ne sono andati e non sono più tornati.

Una "coda di paglia" umiliata dal comportamento degli operai che, da quel giorno, hanno continuato a lavorare come se niente fosse. «Produciamo senza un solo manager», racconta Daniele Calosi, segretario della Fiom fiorentina - e continueranno a farlo finché arriveranno le forniture». Una specie di "collettivizzazione 4.0", oltre che un ennesimo esempio di quella resistenza operaia che accompagna tante crisi industriali. Quasi tutte legate dal filo rosso delle delocalizzazioni: per dire, il trasferimento in Islanda dell'Alcoa di Portovesme o le fughe in Slovacchia di Embraco-Whirlpool o Honeywell. Insomma, l'onda lunga della globalizzazione, che spinge le multinazionali a spostare nel mondo come pedine gli stabilimenti produttivi scegliendo in base alle convenienze economiche (costo del lavoro in primis) e agli sbocchi di mercato.

Uno tsunami di fronte al quale ora il governo italiano ha alzato

l'argine del decreto dignità che promette un giro di vite, ma che proprio con il caso Bekaert svela tutta la sua fragilità. Non tanto per la sconosciuta ammissione dello stesso Luigi Di Maio («Ho fatto una legge sulle delocalizzazioni, ma non è retroattiva e quindi non vale per questi signori qui», ha detto il vicepremier dopo l'incontro con la multinazionale belga), ma per l'applicabilità e l'efficacia della norma. Tutte da dimostrare. Prendiamo la Bekaert come esempio, simulando che si tratti di un'azienda insediata dopo il varo del decreto. La norma, ricordiamolo, prevede la revoca degli incentivi pubblici per gli investimenti negli impianti, se nei cinque anni successivi all'erogazione l'azienda trasferisce l'attività "aiutata" o una sua parte o un'attività analogo in un Paese extra Ue. Nel caso di contributi con il vincolo della localizzazione in determinate

La storia **L'addio della multinazionale**

Nella fabbrica tradita dai belgi gli operai producono da soli

Alla Bekaert di Figline Valdarno 318 licenziamenti per delocalizzazione. Il decreto dignità? Servirebbe a poco

aree, la revoca scatta anche se il trasferimento è in altre zone italiane o in Paesi Ue. Oltre alla revoca è prevista una sanzione pari da due a quattro volte l'importo dell'incentivo, mentre in caso di aiuti di Stato legati all'occupazione, la restituzione scatta con esuberi superiori al 10% dei dipendenti ed proporzionale al calo dei posti di lavoro (totale se gli esuberi superano il 50%). Ecco, per ogni caso come la Bekaert intanto bisognerebbe capire se gli aiuti pubblici si sono

stati e se si di che tipo: perché è apparso che la multinazionale belga per lo stabilimento di Figline (ceduto nel 2014 dalla Pirelli) non ha ricevuto un euro di incentivo. Nella fabbrica di Assemini (Cagliari), invece, arrivarono 7 milioni di risorse Cipe nel 2012, quando però la Bekaert non era ancora proprietaria di Figline e, soprattutto, soldi chiesti dal precedente proprietario dell'impianto sardo, la Bridgestone. Insomma «

interpretazioni della nuova legge, che ha fatto prevedere all'ex ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, «un forte incremento di contenziosi, che impatta sulla nostra credibilità internazionale». Concetto condiviso da Marco Mutinelli, docente all'Università di Brescia e curatore del rapporto Icc "Italia Multinazionale": «Lodevole l'obiettivo di proteggere i lavoratori, ma è complicato calare il decreto nei singoli casi. Senza considerare, poi, che esistono tantissime delocalizzazioni virtuose che avvicinando la produzione ai mercati di sbocco aumentano l'occupazione anche in Italia. Il rischio, alla fine, è di allontanare gli investimenti stranieri dopo averli incentivati». I numeri raccontano, però, che il 17% degli aiuti delle multinazionali manifatturiere italiane è all'estero in Paesi dove il costo del lavoro è un quarto di quello di un



Data 08/07/2018 Pagina: /

Consegnato alla Croce Azzurra un Fiat Doblò per i servizi sociali: servirà a far fronte a tutte le richieste

di Monica Campani

Il mezzo in comodato gratuito è stato consegnato dalla società Eventi sociali grazie a 45 aziende del territorio che hanno sponsorizzato l'iniziativa

È stato consegnato nella mattina dalla Eventi Sociali srl alla Croce Azzurra di Figline, in comodato gratuito, un Fiat Doblò attrezzato, anche con pedana di sollevamento di ultima generazione, per i servizi sociali. Nel mezzo in dotazione anche un defibrillatore. Un aiuto importante per riuscire a fornire risposte concrete alle tante richieste che arrivano.

L'iniziativa è stata possibile grazie a 45 aziende del territorio che hanno contribuito in cambio del proprio logo sul mezzo.

Il Doblò sarà molto utile per la Croce Azzurra di Figline che, dal 2002, opera sul territorio con 17 mezzi, di cui adesso 4 attrezzati per il trasporto, per le emergenze del 118 e per le attività sociali. 250 persone, tra volontari e dipendenti, che si mettono a disposizione della comunità per affrontare tanti tipi di problematiche e difficoltà. Adesso i servizi possono essere incrementati con il nuovo mezzo.

Soddisfatti Lido Bagiardi, presidente della Croce Azzurra di Figline, e Luca Vetrini.

Soddisfatto anche Giuseppe D'Agati, presidente della Eventi Sociali srl che ha scelto di consegnare il Doblò alla Croce Azzurra vista la mole di servizi che ogni giorno deve effettuare.



Chiusura Bekaert «Uno spiraglio potrebbe esserci»

La Fiom di Firenze intende organizzare, nelle prossime settimane, una manifestazione di fronte alla sede belga di Bekaert dopo l'annuncio definitivo del licenziamento di 318 lavoratori dello stabilimento di Figline Valdarno (Firenze). Intanto il ministro Di Maio ha comunicato al governatore Rossi che «uno spiraglio potrebbe aprirsi».



“SINFONIE NOTTURNE” A POGGIO ALLA CROCE

STASERA tutti a Poggio alla Croce per “Sinfonie notturne”. Dalle 20 cena, spettacoli musicali, racconti e passeggiata di 2 chilometri nella frazione figlinese. Durante la serata si inaugura anche un defibrillatore



Data 08/07/2018 Pagina: /

Gara per i trasporti nel 'lotto debole': anche il Consiglio di Stato respinge il ricorso di Busitalia contro la Metrocittà

di Glenda Venturini

Dopo il Tar della Toscana, che si era pronunciato ad aprile 2017, ora anche il Consiglio di Stato conferma la correttezza della procedura con cui la Città Metropolitana ha affidato il trasporto pubblico locale nel cosiddetto lotto debole, in Mugello, Valdarno fiorentino e Val di Sieve. **Procedura corretta, il bando per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico su gomma nella zona del 'lotto debole' non ha violato né la par condicio né la libera concorrenza.** Anche il Consiglio di Stato lo conferma, avendo respinto l'appello che Busitalia-Sita Nord aveva presentato per riformare la sentenza del Tar Toscana, che già si era pronunciato ad aprile 2017 a favore della Città Metropolitana.

Nell'appello si chiedeva nuovamente l' annullamento del bando di gara effettuato dalla Metrocittà per l'affidamento del Trasporto pubblico locale a "domanda debole", che riguarda nello specifico le zone di Mugello- Alto Mugello, Valdarno fiorentino e Val di Sieve, e aggiudicato al raggruppamento tra Consorzio Mas+ (F.Ili Alterini Snc, F.Ili Magherini Snc e S.A.M. Snc) e Autolinee Toscane Spa. Busitalia, gestore uscente del servizio, che non aveva partecipato alla procedura di gara, aveva contestato la scelta della Città Metropolitana di limitare ai soli volontari, il numero dei dipendenti da trasferire al nuovo gestore aggiudicatario del servizio.

Una scelta basata sul fatto che la cosiddetta "clausola sociale", ovvero la tutela occupazionale di tutti i dipendenti precedentemente impiegati nel servizio, è comunque garantita nel lotto unico regionale, il cui gestore avrà l'obbligo di mantenere inalterati i livelli occupazionali. Non esisteva perciò alcun obbligo, per la Città Metropolitana, di prevedere negli atti di gara il trasferimento in blocco di tutto il personale impiegato dal gestore uscente in capo all'aggiudicatario. La posizione della Metrocittà era stata condivisa dalla stessa Regione Toscana e dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori.

Per il Consiglio di Stato Busitalia, che era appunto il gestore uscente, non ha subito alcuna discriminazione o disparità di trattamento, ben potendo contare alla pari degli altri concorrenti su diciotto lavoratori da assumere sulla base di una loro scelta volontaria di essere adibiti al servizio "lotti deboli". Nessun dipendente di Busitalia, ad ogni modo, aveva manifestato la volontà di confluire nel "lotto debole" ma l'azienda aveva lo stesso impugnato gli atti della gara sostenendo la violazione della par condicio e della libera concorrenza.

Il servizio del lotto debole, con la nuova gestione, è entrato nel frattempo a regime anche in Valdarno fiorentino dal 1° gennaio del 2018.